QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	33 —	17 —	145	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 -	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Sabato 1 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 103

Guardando al Destino

La Camera e la Nazione sono rimaste profondamente commosse alle parole del Duce, le quali non tanto di fronte al recente gesto insensato, ormai lontano nella sua memoria, quanto di fronte alla comune legge dell'inesorabile destino umano, affermavano la infrangibile solidità del Regime e la sua insopprimibile continuità storica, oltre tutte le insidie dello stesso destino.

« Intendo dire che in qualunque ipotesi tutto è già predisposto, perchè il Fascismo continui a reggere con la sua mano di ferro i destini del popolo italiano ».

Non si può non restare profondamente scossi e turbati all'udire simili parole e a riproporre nella nostra mente la dubitosa domanda, che esse pongono e risolvono immediatamente con quella lucidità di visione e con quella saldezza d'animo, che sono il sommo privilegio del Duce.

Ma anche dopo le Sue parole di rassicurante certezza, noi e con noi la Camera e il Paese, facciamo nostre le parole di Augusto Turati: « Il Duce è l'Italia, guai a chi lo tocca ».

Nè v'è contraddizione fra le due manifestazioni, perchè nel Duce ha parlato la fede nella nuova Italia creata dalla duplice vittoria e nel giovine segretario del Partito ha parlato la fede della nuova Italia nel suo Duce.

Il gagliardo popolo nuovo, temprato dalla guerra e collaudato dalla vittoria, è ormai una persona *sui iuris*, storicamente e politicamente; il Regime fascista, che esso si è dato, ha ormai una esistenza a sè; e l'uno e l'altro potrebbero vivere e compiere la loro missione nel mondo, anche se venisse a mancare ad essi il sostegno personale del loro massimo costruttore. Tale il senso delle parole di Mussolini nell'Assemblea, che gli tributava il devoto omaggio e gli attestava la riconoscenza della Nazione, deprecante dal suo capo ogni futura insidia del fato.

Il Duce ha, in sostanza, affermata la sua sicura fede nella sopravvivenza della propria opera: la sua creatura, l'Italia fascista, è una creatura viva e vitale, capace di affrontare l'avvenire e di resistere a tutti gli eventi.

Si può restare pensosi, si può tremare di fronte all'ipotesi, che una tale previsione implica, ma non si può non ammirare il sentimento e la fede, ond'essa trae la sua origine.

E alla fede e al sentimento del Duce fanno degna risonanza le parole di Augusto Turati, che riproducono l'attaccamento della nuova Italia alla persona del suo Duce; della nuova Italia, che trema e si ribella all'idea d'un fatale distacco.

Il contrasto fra l'affermazione della salda vitalità dell'Italia fascista e l'affermazione della immanente necessità del suo Duce, non è in fondo che l'espressione di un armonico sentimento e di una superiore coscienza della grandezza dell'Uomo e della sua Opera, che si è ieri manifestato attraverso due diversi stati d'animo.

Ma le voci di previsioni che ieri hanno echeggiato nell'aula ci fanno testimonianza del profondo *pathos* della vita italiana in quest'ora di vittoriosa ascesa della Nazione, sotto la guida del suo incomparabile Duce.

I Podestà anche nei Comuni

delle zone terremotate

Apprendiamo che è allo studio il provvedimento inteso ad estendere ai Comuni delle zone terremotate — per i quali lo Stato provvede alla integrazione del bilancio — la legge per la istituzione del Podestà, così come fu estesa a quelli considerati luoghi di cura.

Si conferma che il 24 maggio sarà insediato un altro gruppo di Podestà: circa un altro migliaio. e si assicura che altri insediamenti avverranno poi in giugno, probabilmente nel giorno della festa dello Statuto.

Colloquio Casertano-Barthou

L'udienza reale

Ieri, durante la seduta della Camera, il Presidente on. Casertano si recò a salutare il signor Barthou, che si tratteneva nella tribuna diplomatica.

Il colloquio fra i due eminenti parlamentari fu cordialissimo ed improntato ad un sentimento di affettuosa colleganza.

Il sig. Barthou è stato oggi ricevuto dal Re. E' partito da Roma alle ore 15 per Parigi.

Prossimo accordo anglo-italiano

per le comunità italiane in Palestina

LONDRA, 30.

Nei circoli bene informati si afferma che la convenzione italo-britannica per accordare alle comunità italiane di Palestina un maggior campo di attività commerciale e per permettere la formazione di istituti scolastici italiani e di congregazioni religiose sia ora per esser stipulata. Le discussioni che fin dall'anno scorso si sono venute svolgendo al Colonial ed al Foreign Office se hanno incontrato difficoltà di carattere formale, in quanto i privilegi già goduti dall'Italia in Palestina venivano a conflitto col sistema di tasse imposto dal nuovo Governo, sono giunte ora a buon punto e si spera che fra pochi giorni si potrà procedere alla firma dell'accordo che tanto per la forma, quanto pel contenuto, è simile a quello concluso nel 1922 fra l'Italia e l'Inghilterra al riguardo della Mesopotamia. Con questi due trattati verranno concluse tutte le questioni lungamente dibattute fra l'Italia e l'Inghilterra riguardanti la zona sottoposta a mandato britannico.

La politica coloniale dell'Italia

in un'intervista con Di Scalea

PARIGI, 30.

La *Dépêche Coloniale* in un articolo intitolato « Il movimento coloniale italiano » riproduce una intervista che il suo inviato speciale ha avuto con il Principe di Scalea, Ministro delle Colonie italiane, il quale ha detto tra l'altro:

« Anzitutto uno Stato ha sempre la politica coloniale corrispondente alla sua politica interna. Quando esso ha una politica interna forte e disciplinata, ha una politica di espansione coloniale. E' vano ed artificioso separare queste due forme della vita politica di un Paese. Noi abbiamo conosciuto in Italia degli anni di rinunzia. Io ero allora un liberale di destra e sono divenuto un fascista agrario. Io ho veduto tutti i gesti a cui può giungere il parlamentarismo, ho saputo tutti gli impedimenti che possono creare le diverse condizioni della Camera. Noi eravamo giunti al punto che non si poteva nominare o spostare un commesso in ufficio senza riferirne al Parlamento. Attualmente invece io posso agire con l'aiuto del mio Consiglio coloniale sotto l'alta autorità del Primo Ministro ».

L'articolo così prosegue: Il Principe ha un'alta coscienza del carattere internazionale che presentano le diverse questioni coloniali. « La politica di una grande Potenza coloniale — ha detto infatti il Ministro — verso gli indigeni delle sue colonie può produrre delle conseguenze in altre colonie straniere. Io sono stato — come voi — durante la guerra ufficiale di collegamento. E' un mestiere utile; bisogna fare del collegamento. Così, per quanto riguarda l'Islam chi negozia si diminuisce e diminuisce il prestigio europeo. Noi abbiamo avuto da fare in Tripolitania con uno dei focolai più fanatici dell'Islam: la confraternita dei Senussiti; ma tutte le volte che ho trattato con i capi locali io ero in grado di imporre la mia volontà ».

Parlando delle risorse della Libia il Ministro ha dichiarato: « Io vorrei anche trovare dei fosfati. Ve ne sono all'est e all'ovest, in Egitto e in Tunisia. Io ho una missione laggiù per cercarne; essa deve trovarne piuttosto nell'est che nell'ovest poichè vi è una frattura geologica fra la Tripolitania e la Tunisia. Mi occorrerebbe però dell'acqua.. molta acqua per trattare i sali di potassio... Tutto ciò è denaro ».

Parlando dell'Eritrea il Principe Di Scalea ha detto: « Là a poco a poco la colonizzazione italiana ha provocato la formazione del patriottismo locale. Io sono eritreo, dicono gli indigeni. Ciò però non impedisce loro di servire con vero coraggio e con lealtà sotto le bandiere della Casa di Savoia. A l'ora attuale gli indigeni di questa colonia formano cinque battaglioni nel loro paese e quindici sparsi in Tripolitania e in Cirenaica. In quanto al movimento commerciale nel porto di Massaua è passato da dieci milioni e mezzo di lire nel 1906 a 234 milioni ottocentomila lire nel 1924. Là anche vi sono stati grandi lavori in progetto, ma la mano d'opera non è infinita. Se la prendo per l'esercito non la ho più per i lavori pubblici. Io non posso pertanto rovinare il paese per avere solamente dei soldati e poi vi sono grandi lavori inglesi nel Sudan egiziano che attirano molti operai ».

La Conferenza Economica Internazionale

GINEVRA, 30.

Ieri si sono riunite le tre Commissioni del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale.

La prima Commissione, in seduta plenaria, sotto la presidenza dell'on. Belloni, ha discusso ed esaurito l'argomento relativo al problema della emigrazione. Hanno preso parte alla discussione i rappresentanti di quasi tutti gli Stati e, a conclusione del dibattito, è stato approvato all'unanimità uno schema di ricerche preparato dall'on Belloni al quale è stato dato anche il mandato, nella sua qualità di presidente, di dirigere nell'intervallo tra questa e la successiva sessione tutto il lavoro di raccolta della documentazione necessaria.

Hanno iniziato poi i propri lavori le due sottocommissioni per la agricoltura e per l'agricoltura e le finanze, che prepareranno entro domani uno schema di procedura da seguirsi da ciascuna di esse per esaurire i rispettivi compiti.

La terza Commissione per il commercio internazionale e le tariffe ha esaminato un dettagliato questionario che contempla tutti i problemi derivanti dalla politica delle tariffe doganali in uso nei diversi paesi e dalla politica dei trattati seguita in questi ultimi anni.

Particolarmente interessante è stata la discussione intorno alle tariffe preferenziali, posta dal rappresentante italiano prof. Guarneri dinanzi al Comitato in tutta la sua complessità. Il Comitato ha deciso di includere tale argomento fra i temi che saranno sottoposti alla Conferenza. Un'altra importantissima questione è stata quella del « Dumping ». Il delegato italiano ha dimostrato la impossibilità di portare in discussione una tale questione la quale involge problemi fondamentali dell'economia dei diversi paesi.

La seconda Commissione ha continuato la discussione dei temi ad essa sottoposti e comunicherà domani le decisioni prese.

L'on. Alberto De Stefani ha lasciato Ginevra diretto a Roma. Egli sarà sostituito nella seconda Commissione del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale dal sen. Quartieri.

Si prevede che tutte le Commissioni del Comitato preparatorio termineranno entro domani i lavori preliminari.

Gravi divergenze nelle trattative

per la pace marocchina

UGIDA, 29.

La Conferenza per la pace è incominciata alle 18.30 ed è terminata alle ore 20 dopo la sospensione abituale. Per permettere ai riffani di decidere, la conferenza è stata dedicata ancora una volta all'esame delle quattro condizioni di pace conosciute; e si è venuti alla constatazione di nuove divergenze tra i due punti di vista.

Domattina in una nuova seduta sarà tentato l'ultimo sforzo di conciliazione, perchè la tregua deve cessare il primo maggio, se i negoziati non avranno approvato ad un risultato.

In vari circoli si ritiene che salvo un cambiamento di rotta da parte riffana, la rottura delle trattative sembra probabile.

Ultimatum di 36 ore?

PARIGI, 30.

La Delegazione franco-spagnuola ha intimato ai riffani una specie di ultimatum della durata di 36 ore per rispondere in modo limpido e categorico alle richieste loro fatte.

Accampamenti di ribelli

sbaragliati in Cirenaica

Il grave scacco subito recentemente dal dor di Omar el Muctar sul Gebel centrale indusse vari accampamenti dissidenti, che avevano sinora contato sulla sua protezione, ad allontanarsi dalle attuali sedi per cercare una residenza più sicura nell'estremo sud bengasino, al confine con la Sirtica.

Di ciò avuto sentore, il Governo della Cirenaica dispose da El Abiar e da Solluc due ricognizioni ad ampio raggio allo scopo di tagliare la strada agli accampamenti in fuga.

Mentre la colonna partita da El Abiar trovava il terreno percorso completamente sgombro, quella uscita da Solluc il 19 corrente e composta di soli ottanta armati irregolari appartenenti a tribù fedeli, di nove automezzi e di una mitragliatrice, e comandata dall'ufficiale di Governo di Solluc, cav. Maltese, incontrava presso Bir bu Haraga a circa 150 chilometri a sud este di Solluc alcuni accampamenti Auaghir dissidenti in marcia, costituenti una carovana di oltre duecento cammelli.

L'attacco condotto decisamente determinò la fuga degli armati che scortavano la carovana e la cattura integrale di questa. Iniziatosi l'inseguimento, venivano incontrati e catturati nonostante viva resistenza altri quattro accampamenti in marcia delle tribù Auaghir misti con elementi Braasa.

Tutto il materiale degli accampamenti, con numerose tende, masserizie, armi, e denaro veniva portato a Solluc insieme con duecento cammelli e molto bestiame minuto. Le perdite inflitte ai ribelli salgono a quindici uccisi e una trentina di feriti.

L'operazione merita particolare rilievo per il brillante contegno tenuto dai nostri irregolari e per lo spirito aggressivo dagli stessi dimostrato anche in operazioni a grande distanza dalle loro sedi abituali.

La spedizione Civinini è partita da Addis Abeba

alla ricerca delle salme dei pionieri

ADDIS ABEBA, 28, ore 18.

Malgrado il tedioso prolungarsi della stagione delle piccole pioggie, partiamo oggi con una carovana leggera di sessanta quadrupedi e trenta indigeni verso il confine occidentale etiopico, alla ricerca della salma di Bottego.

Dallo Ullega scenderemo a Caffa, attraverseremo l'Omo, raggiungeremo il lago Margherita e la Terra Barona, dove morirono Ruspoli e Maurizio Sacchi.

Se le grandi pioggie non ci fermeranno a Caffa, saremo di ritorno ad Addis Abeba in agosto per la via del lago Zuai.

Dio ci assista, affinchè noi possiamo ridonare alla Patria quelle salme gloriose. Alalà!

GUELFO CIVININI

I Sovrani all'Accademia di Francia

Questa mattina, alle ore 10.30, il Re e la Regina si sono recati a visitare l'annuale mostra di lavori dei pensionati dell'Accademia di Francia.

Erano a ricevere i Sovrani l'Ambasciatore di Francia signor Besnard, il Direttore dell'Accademia Denis Puech, l'ex Presidente del Consiglio dei Ministri francese signor Barthou, in questi giorni ospite di Roma, il segretario generale signor Girette. I reali si sono trattenuti a lungo nell'Accademia ammirando i bei lavori esposti ed assistendo ad alcuni saggi di composizione musicale.

Fra gli intervenuti: on. Di Scalea, prefetto D'Ancora e signora, vice-Governatore D'Arbesio e signora, mr. e m.e Roger, m.e e m.lle Cinette, m.r e m.e Langlois, Barone de Chavannes, de La Rosière, Mâle, Craponi, ecc.

Il problema delle "otto ore,"

nelle ripercussioni internazionali

(Nostra intervista con S. E. De Michelis)

L'eco giustamente vasta che, pur nelle sue parvenze d'ordine strettamente tecnico, ha avuto la recente Conferenza di Londra per il regolamento delle ore di lavoro — eco che a suo tempo si è ripercossa nelle discussioni dell'ultima seduta del Gran Consiglio del P. N. F. — ci ha indotto ad attingere qualche notizia a fonte sicura. Nessuno più qualificato di S. E. De Michelis in persona, che il Governo mandò a Londra a portare, in rappresentanza dell'Italia, fra i Ministri del Lavoro delle altre grandi Potenze industriali, la sua preparazione di anni in trattative economiche.

Non è una frase fatta dire che S. E. De Michelis è restio alle interviste: ma per questa volta ha acconsentito a rompere il consueto riserbo.

Dopo quanto, egli ci ha detto, ho avuto l'onore di esporre or non è molto per invito del Primo Ministro, ai massimi esponenti della vita del Paese riuniti nel Gran Consiglio Fascista, e dopo di aver potuto così rendere conto, come avevo già fatto al Capo del Governo, dell'opera da me svolta a Londra, nulla certo io ho a dire...

I fatti del Fascismo e le chiacchiere degli altri.

Del resto la questione è ormai troppo nota. La pubblica opinione del nostro paese la segue dagli inizi, cioè dal 1919, sensibile all'importanza che essa ha, per l'elevazione del nostro popolo lavoratore e insieme per gl'interessi della nostra produzione.

— Precisamente; e la pubblica opinione ha seguito sempre con simpatia l'opera svolta dalla nostra Delegazione a Ginevra per fare che, nella giusta contemperanza di tali esigenze, l'Italia tenesse il suo posto d'avanguardia in questo settore principalissimo della legislazione sociale...

— Ricordate — vi prego — non l'opera nostra di esecutori, ch'è stata soltanto opera di realizzazione, ricordate invece l'opera e la volontà del Capo del Governo e del Fascismo. Fu l'on. Mussolini ad affermare subito dopo l'arrivo al potere, l'intangibilità della conquista operaia delle otto ore di lavoro; fu lui ad ordinar subito l'elaborazione di quel decreto del 1923 che a detta conquista doveva dare il presidio di una legge; fu lui infine che volle, or sono oltre due anni, la ratifica della convenzione di Washington, la prima grande affermazione internazionale dell'orario legale di lavoro. E appunto volle che quella ratifica fosse condizionata ad uguale provvedimento degli altri paesi industriali, perchè non si poteva esporre il nostro paese completamente legato alla lotta dei nostri concorrenti.

— Si disse allora, giustamente, che mentre noi andavamo verso il popolo lavoratore a fatti, gli altri discorrevano...

— Precisamente. E' di quel tempo il Convegno di Berna, dove i Ministri del Lavoro della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e del Belgio si riunirono per riconoscere, ahimè, che la convenzione di Washington non era stata ratificata dalla massima parte degli Stati.

— Diverso è stato lo spirito di questo secondo più fortunato Convegno, tenutosi a Londra.

Il carattere del convegno di Londra.

— Sì, anche perchè la questione — per merito, è bene sempre ricordarlo, anche dell'Italia — era andata maturandosi nelle discussioni internazionali. Dopo una prima intervista durante l'ultima Conferenza del Lavoro di Ginevra, fra il Capo della delegazione inglese, i ministri del lavoro tedesco, belga e francese e chi vi parla, parve opportuno al Governo britannico di provocare un nuovo scambio d'idee fra i rappresentanti dei paesi più interessati. E giustamente, perchè tale discussione ha permesso di constatare che sul regime delle otto ore le legislazioni interne dei maggiori paesi industriali d'Europa non differiscono molto tra loro, e che nessuna difficoltà insormontabile si oppone, neanche dal punto di vista internazionale, alla ratifica della Convenzione di Washington, adottate alcune interpretazioni uniformi dei punti che più toccano il travaglio di contrastanti interessi.

— Sicchè la Conferenza di Londra ha raggiunto il suo scopo.

— Certo. Le conclusioni alle quali è arrivato il Convegno di Londra segnano un passo considerevole sulla via della ratifica della Convenzione di Washington, anche se, come noi desideravamo e come potei sostenere a buon diritto, quelle conclusioni non sono delle interpretazioni definitive e obbligatorie della Convenzione.

— Vuol chiarirci, Eccellenza, l'attitudine della Delegazione italiana sul punto, iniziale ed essenziale insieme, della discussione di Londra, cui Ella ha recentemente accennato, sul punto cioè delle conseguenze formali degli accordi della Conferenza?

— Le dirò. Effettivamente alcuni dei rappresentanti convenuti a Londra speravano che la discussione potesse servire coi suoi deliberati a costringere a una interpretazione rigida uniforme del sistema delle deroghe alla giornata lavorativa delle otto ore, togliendo ad essa ogni elasticità di applicazione secondo le diverse condizioni di ambiente dei vari paesi. Dinanzi a queste intenzioni, la mia linea era segnata dalla precedente attitudine dell'Italia, sulla direttiva della politica sociale del Governo Nazionale. Quindi io dovevo prefiggermi il duplice scopo, di riaffermare sul terreno internazionale la volontà del nostro Governo di ritenere intangibile la Convenzione di Washington, e di contrastare la firma di un protocollo impegnativo, che avrebbe quasi costituito una « novazione » della Convenzione, fra pochi Stati, con un evidente attentato all'opera dell'Organizzazione ginevrina.

— E il Suo punto di vista ebbe pieno successo.

— Io ebbi di fatti questa soddisfazione. Dopo i miei interventi del primo e del secondo giorno della Conferenza, potei constatare che tutti eravamo di accordo su questi tre punti: che la Convenzione non potesse essere variata, che ogni Governo dovesse restar libero nelle sue determinazioni dopo il reciproco scambio di vedute chiarificatrici dei punti in discussione, e che per conseguenza non si dovesse dar luogo alla firma di alcun protocollo finale.

— Tuttavia furono firmate delle conclusioni « prese di accordo per togliere ogni dubbio circa la possibilità di applicare talune clausole della Convenzione a certe particolari occupazioni ».

— Era lo scopo della Conferenza... Ma dietro quelle conclusioni resta intatta la determinazione dei Governi sulla vera interpretazione da dare alla Convenzione, specie su alcuni punti di dissenso che si manifestarono durante la stessa Conferenza

Mi riferisco, per quanto riguarda l'Italia, al punto, che più interessava alla Gran Bretagna, di una larga applicazione dell'art. 2 della Convenzione, che interdice di lavorare più di nove ore allor. quando la settimana lavorativa si estende soltanto su cinque giorni alla settimana.

Volli far risultare dai verbali delle lunghe discussioni insorte in proposito, che dissentivo sulla larghezza d'interpretazione chiesta dall'Inghilterra, e che non ritenevo ammissibile, secondo il testo della Convenzione e secondo l'interesse industriale di alcuni paesi, consentire un lavoro giornaliero di più di nove ore nel caso di una settimana lavorativa ridotta.

Ho tenuto bene a riservare al Governo, anche su questo punto, la libertà della più fedele interpretazione della Convenzione di Washington, per non esporre l'economia nazionale alla facile concorrenza degli altri Paesi.

— Non crede V. E. che uguale preoccupazione permanga negli altri Paesi, specie negli ambienti governativi e industriali, contro i pericoli della reciproca concorrenza industriale, anche dopo i felici risultati della Conferenza di Londra? Leggevamo su un organo industriale straniero che la Germania e l'Inghilterra hanno finalmente ceduto, ma non senza riserve mentali e che insomma è difficile credere che il grave dibattito non vada presto o tardi a risorgere...

L'Italia ha fatto il suo dovere.

— Checchè sia degli altri, l'Italia ha fatto con lealtà non disgiunta da intelligenza, il suo dovere. Io del resto ho il fermo e profondo convincimento che nessun aggravio economico sarà occasionato alle nostre industrie dalla applicazione della Convenzione di Washington, sempre che la si interpreti con spirito di equità così dai padroni come dagli operai. Aggiungo anche che ben pochi cambiamenti, a mio avviso, dovrebbero essere introdotti nell'applicazione attuale della legge italiana.

Per noi la questione ha un aspetto economico e un aspetto politico. Dal punto di vista economico, l'applicazione della Convenzione, se gli altri Paesi si decideranno un giorno a ratificarla, non importerà che lievi ritocchi alla legge interna delle otto ore, già da noi applicata in un campo anche più vasto, poichè si estende dall'industria all'agricoltura e al commercio. E in ogni caso restano salve le nostre riserve su applicazioni non conformi allo spirito e alla lettera della Convenzione e dannose alla nostra economia. Dal punto di vista politico, noi abbiamo potuto dare, in ambienti internazionali particolarmente elevati e autorevoli, ancora una prova che il Governo Nazionale d'Italia affonda le sue radici nella considerazione consapevole degli interessi delle masse laboriose, e nella fiducia appassionata nelle forze e nei destini del Paese.

m. b.

Per la rinnovazione del Concordato

fra armatori e marinai

Ieri sera, a Villa Patrizi, sede del Ministero delle Comunicazioni, sono state prese in esame le trattative per gli accordi da prendere in seguito alla scadenza del concordato 10 novembre 1925, tra il Comitato interfederale dell'Armamento Italiano e l'Associazione marinara fascista. Per il Comitato erano presenti i rappresentanti degli Armatori italiani: comm. Brunelli, avv. Tani, avv. Brocca, comm. Trucco, Perosi, Battistini, i rappresentanti degli armatori della Venezia Giulia: commendator Cosulich, Pollich e marchese Licuna e i rappresentanti degli Armatori Liberi: avv. Becchi, Lavarelli, Morega e Olcen. L'Associazione Marinara Fascista era rappresentata dal segretario generale capitano Marinelli e dai seguenti signori: comandante Tanzini, comm. Botta, comm. Zanicchi, signor Borea, avv. Russo, capitano Scotti, capitano Urso, comm. Romano, cap. Albanese. Erano presenti inoltre alla riunione il Segretario Generale della Confederazione Fascista dell'industria onorevole Olivetti, il rappresentante del P. N. F. on. Pala, il Presidente della Società « Radio-Italia » comm. Sigismondi.

La riunione presieduta dal Direttore Generale della Marina Mercantile, generale Ingianni, è durata circa tre ore.

Hanno parlato, per primi, esponendo l'oggetto delle trattative e i precedenti della questione, il generale Ingianni, l'on. Pala e l'on. Olivetti. Ha poi parlato il capitano Marinelli il quale ha esposto il punto di vista dei marinai fascisti. Le opinioni e i desiderata degli armatori sono stati illustrati dai comm. Brunelli, Becchi e Cosulich.

Precisato così le posizioni reciproche e constatato che non esistono contrasti se non in questioni accessorie e di dettaglio, la prosecuzione della discussione è stata rinviata ad oggi. Si ritiene che la conclusione delle trattative possa aversi entro la giornata di domani.

LA DIMOSTRAZIONE DI IERI ALLA CAMERA

"Tutto è predisposto perchè il Fascismo continui a reggere i destini del popolo italiano,, dice il Duce

Le tribune sono sin dalle 14 — ora nella quale è stato aperto l'accesso ad esse — gremite in modo inverosimile.

Nella tribuna degli ex deputati prende posto la rappresentanza dei mutilati di guerra belgi, con a capo il gen. Collyns. Gli eroici soldati — molti dei quali vestono la divisa — sono accolti da un cordiale applauso delle tribune.

Sono oggetto di molta curiosità tre fascisti inglesi.

Alle 16 in punto l'on. Casertano occupa il suo seggio e apre la seduta.

Entra il Duce

L'imponente manifestazione

Entra nell'aula il Capo del Governo. Prima ancora che egli compaia all'ingresso di destra il pubblico comprende — dall'irrigidirsi degli uscieri nel saluto romano — che il Duce avanza nello stretto corridoio. E scoppia subito nelle tribune un applauso irrefrenabile. Tutta l'assemblea balza in piedi e unisce il suo applauso a quello del pubblico. La manifestazione è imponente, calorosissima. Il fragore dei battimani non cessa, anzi si rafforza quando il Duce, che ha raggiunto la sua poltrona, fa cenni ripetuti perchè la manifestazione abbia termine. Gli applausi scrosciano anche nella tribuna diplomatica, in quella di Corte, in quella dei Senatori. I mutilati belgi applaudono anch'essi a lungo. Da più parti si grida: « Viva il Duce! ».

Di nuovo il Capo del Governo fa cenni per far cessare la manifestazione. E l'applauso ha una sosta: ma brevissima: poichè torna ad esplodere lungo, fervidissimo.

Appena la manifestazione superba accenna ad affievolirsi, si leva a parlare il Presidente on. Casertano. Allora si fa subito il silenzio più profondo.

Il discorso dell'on. Caseriano

L'on. CASERTANO dice:

Onorevoli colleghi!

Per la seconda volta, nel breve giro di un anno, una mano assassina ha tentato di spegnere la vita del Capo del Governo, nel tentativo sacrilego di togliere al Paese il suo grande e provvidenziale condottiero ed arrestare nel sangue la magnifica ascensione della nostra Italia. Questo secondo delitto è opera di stolto fanatismo, ed accresce la ripugnanza dei nostri spiriti l'essere stato tramato da mano femminea, che la natura ha destinata per le cose belle e gentili. Per fortuna si tratta di pazza straniera, perchè la donna italiana è assai lontana da sentimenti così selvaggi, che offendono l'umanità, e circonda del più puro e patriottico consenso le risorgenti grandezze della Patria e del suo incomparabile Duce. (Applausi).

Malinconiche riflessioni offre quest'occasione di passioni straniere alimentate artificiosamente da bassi calcoli di politica, contro il Capo di un popolo magnifico, che lavorando per sè lavora anche per la grandezza di tutto il mondo civile. Gli italiani si stringono contro il loro Capo, e più serrano le fila intorno all'uomo formidabile e provvidenziale. Contro quest'onda di contumelie, di minaccie, di trame, che vengono dal di fuori, la cui intensificazione coincide con la maggiore affermazione d'Italia nel mondo, bisogna ripetere alto e forte il motto: *Dio te l'ha dato, guai a chi lo tocca*. (Vivissimi applausi).

Onorevole Capo del Governo, dal pericolo così miracolosamente scampato, e dalle dimostrazioni di popolo, Voi avrete tratta la convinzione dell'amore immenso di cui vi circondano i quarantuno milioni d'italiani e la fede con cui accompagnano tutti i vostri atti. L'Italia ha bisogno che viviate a lungo. Interprete del sentimento di tutti i deputati — mentre v'invio le felicitazioni per lo scampato pericolo — innalzo voti fervidissimi a Dio perchè protegga sempre l'Italia, proteggendo la vita del suo Duce. (Vivissimi, generali applausi).

L'on. Turati

Chiede di parlare l'on. Augusto TURATI, segretario generale del Partito, il quale dice:

« Onorevoli colleghi, quando l'ala del rischio passa fredda intorno alla vita del Duce noi sentiamo urlare sul disperato e distrutto ritmo del nostro cuore quanta sia la devozione, quanta la passione, quanta la fede.

Per tutti coloro che vissero assieme a Lui le ore della vigilia, per tutti coloro che lo conobbero ed amarono già vittorioso nella passione di creare l'armonia del regime, per gli esteti e gli artisti, per gli umili e gli oscuri, il momento che segnò il passaggio dall'annuncio pieno di orrore alla certezza lieta della prova superata espresse entro l'animo di ognuno tutto un mondo di sensazioni nuove, di fraternità più vera, di orgoglio di unità di gente, di razza italica.

Sentì ognuno in quell'istante nella fraternità che il Duce rappresenta veramente la ragione viva dell'unità di tutti noi, che egli non è solamente il Capo del Governo e il Capo del Partito, ma è la volontà di noi tutti, è la guida di tutte le mète, è la certezza di tutte le nostre speranze. (*Vivissimi generali applausi*).

Duce, Voi sapete come io non ami le molte parole, e come io consideri orgoglio il servire tacendo la buona causa. Ma oggi io non posso tacere. Perchè i cuori, tutti i cuori dei fascisti, quelli che credettero e quelli che non credettero mai (*applausi*), soffrirono in quell'istante tutto il soffribile, anche se seppero o vollero spezzarsi in una disciplina quasi inumana.

Solo conforto in quell'ora per la nostra ansia fu il sentire che tutti gli italiani, tutti quelli che hanno saputo superare dentro di sè la ragione di parte per non riconoscere ciò che non li accomuna lo spirito della nostra milizia, sentirono in un solo momento, divina, grande e possente la grande funzione che a Benito Mussolini è affidata nell'Italia e nel mondo. (*Vivi applausi*).

Tutto ciò non può bastare per la nostra coscienza, per l'orgoglio del dolore che ha maturato una nuova potenza e una nuova forza, per una nuova coscienza viva che da ogni prova e da ogni rischio Voi balzate sempre più grande e più forte per la storia d'Italia e per la storia del mondo, noi non possiamo tacere il grido che erompe dal cuore: *Viva l'Italia, guai a chi lo tocca!*

(*Una grande interminabile ovazione saluta il breve discorso che l'on. Turati ha pronunciato con voce commossa*).

Parla Mussolini

Si alza quindi a parlare S. E. l'on. MUSSOLINI.

Egli dice:

Onorevoli Colleghi,

Ringrazio l'illustre Presidente della nostra Camera per il discorso che egli ha pronunciato. Lo stesso ringraziamento rivolgo al Segretario Generale del Partito.

L'episodio che ha provocato questa vostra manifestazione di cui apprezzo la spontaneità, è ormai lontano nella mia memoria e, se vi ripenso, non ne ho che fastidio e noia, come dinanzi alle cose insensate.

Dopo la giornata del 7 aprile, che fu abbastanza movimentata non tanto per quello che accadde sul Campidoglio quanto per quello che accadde di poi ed ebbe in terra africana il suo svolgimento, sono affiorate delle inquietudini.

Non vorrei che si esagerasse. Mussolini ha il suo stile inconfondibile ed ama la sua quota parte di rischio. E per quanto io comprenda talune nobili preoccupazioni, dichiaro che non intendo di segregarmi, recludermi e togliermi da ogni contatto con la massa fascista e con quella del popolo italiano. (Applausi).

Altra preoccupazione, di altra natura: un punto interrogativo. Anche a questo proposito dichiaro che tutte le vite umane sono labili, sottomesse all'irrevocabile destino. Aggiungo che in nessun caso, per nessuna ipotesi il Fascismo mollerà il suo compito.

Intendo dire che in qualunque caso tutto è già sin da questo momento predisposto, e lo si sappia qui e fuori di qui, perchè il Fascismo continui a reggere con la sua mano di ferro i destini del popolo italiano.

Le parole del Capo del Governo sono coronate da una lunga vibrante ovazione da parte di tutti i deputati in piedi e da grida di viva Mussolini! viva il Fascismo! Anche le tribune si associano alla manifestazione.

Commemorazioni

Dopo il sorteggio degli Uffici il Presidente on. CASERTANO commemora l'on. Giovanni Amendola proponendo alla Camera, che approva, l'invio delle condoglianze alla famiglia e alla città nativa dell'estinto.

Alla commemorazione dell'on. Amendola si associano l'on. SOLERI per il gruppo parlamentare liberale e l'on. MAFFI per il gruppo comunista.

L'on. OLMI commemora il sen. Guala; l'on. GIULIANO commemora il sen. Puntoni; l'on. BANELLI il sen. Attilio Hortis.

Rinviate al 5 maggio le interrogazioni poste all'ordine del giorno, si inizia la discussione generale sul

Bilancio delle Colonie

Primo oratore è

L'on. Petrillo

L'on. PETRILLO — che inaugura la tribuna degli oratori — rileva che non a caso il bilancio delle Colonie è al primo numero dell'ordine del giorno della Camera. Lo scossone dato dal Duce è andato oltre i confini della Patria. Il problema coloniale non è oggi soltanto al primo piano della coscienza nazionale ma è anche all'ordine del giorno dell'opinione pubblica europea.

Primo successo della politica mussoliniana è stato precisamente questo. L'oratore continua dicendo che Mussolini non è mai pedina nel giuoco altrui, è autonomo e mantiene sempre l'iniziativa per porre a tempo le questioni ed imporne le soluzioni.

L'oratore parla dei risultati del viaggio del Duce in Libia, primo fra i quali quello di aver posto innanzi agli italiani il nostro problema coloniale e lo stesso problema dinanzi agli occhi del mondo; accenna all'opera negativa dei passati governi nei riguardi della valorizzazione delle nostre colonie che furono chiamate perfino « scatoloni di sabbia »; esamina il triplice aspetto del nostro problema coloniale, che è insieme democratico, di approvvigionamenti e di dignità nazionale; e conclude rallegrandosi che oggi il problema sia stato posto ed imposto dal Duce nel nome augusto di Roma che conobbe le vie della grandezza nelle colonie africane (*Approvazioni*).

L'on. Finzi

L'on. FINZI, si compiace della chiaroveggenza di cui il Relatore ha fornito la prova riferendo su questo bilancio: chiaroveggenza egli si augura possa divenire di tutti gli italiani i quali debbono persuadersi una buona volta che il danaro stanziato per le Colonie è danaro largamente fruttifero per l'economia statale e singola.

L'oratore esprime quindi l'opinione che l'incremento dell'economia coloniale sia strettamente connesso allo sviluppo del sistema stradale; fenomeno che risalta con particolare evidenza nel caso della Tripolitania, il cui allacciamento con la vicina Tunisia, riserva inesauribile di lavoro e di energia italiana, è condizione necessaria per favorire l'auspicata colonizzazione della nostra maggiore colonia.

Altrettanto dicasi per quel che riguarda le comunicazioni interne della Tripolitania, ove si è potuto constatare che la colonizzazione procede di pari passo con il miglioramento dei mezzi di comunicazione.

L'on. Finzi insiste altresì sulla necessità di aiutare validamente gli sforzi generosi dei pionieri italiani, non solo per motivi di ordine sociale, ma anche di ordine economico, data la magnifica, non più contestata da alcuno, produttività del suolo libico, non inferiore mai, superiore spesso, al suolo tunisino, fecondato anch'esso dal lavoro italiano.

E' necessario insomma, secondo l'oratore, che il Governo eviti che i tentativi di colonizzazione falliscano o si svolgano in maniera stentata; e ciò mediante un severo controllo, ma anche mediante un serio ausilio, così nel campo del credito come in quello delle opere pubbliche e delle comunicazioni.

Sarà possibile in tal modo — conclude l'on. Finzi — vedere in uno spazio di tempo non grande la Libia trasformarsi in una certa e grande risorsa nazionale, e ripagarci delle lunghe amarezze trascorse.

Parla il ministro delle Colonie

Il Ministro delle Colonie incomincia rilevando che il viaggio del Capo del Governo in Libia è stato una manifestazione di tale importanza politica che ha esulato dai confini della Nazione; è stato un gesto di alta significazione, un vero colpo di frusta, per coloro che si ostinavano ancora a dubitare delle virtù colonizzatrici dell'Italia.

L'on. Di Scalea osservando che gli oratori che lo hanno preceduto hanno ristretto il loro compito ad un rapido esame della situazione generale delle Colonie, tiene ad informare la Camera anche a conforto dei coraggiosi italiani che lavorano nelle nostre colonie e rendono più grande il nome della Patria — a riassumere la situazione particolare di ciascun nostro possedimento: dal Mediterraneo all'Oceano Indiano.

Le promesse della politica coloniale fascista sono state tutte mantenute perchè nel corso di quest'anno si sono svolti importanti avvenimenti coloniali. E' stata realizzata, attraverso difficoltà di carattere internazionale che sono state brillantemente superate, la occupazione del sultanato di Obbia, quella del sultanato Migiurtini e la occupazione di Giarabub. A questo punto il Ministro rende omaggio alla memoria degli eroi pionieri, a cominciare da Bottego che in tempi ormai lontani e difficilissimi seppero affermare i diritti dell'Italia nelle lontane regioni che oggi sono il nostro saldo possesso.

Particolarmente importante è stata la occupazione del sultanato di Obbia e del sultanato dei Migiurtini poichè in quelle regioni l'Italia era nominalmente conosciuta ma in realtà misconosciuta e disprezzata. Con queste due occupazioni è stato realizzato il sogno di Francesco Crispi che sostenne la necessità di pacificare i territori acquisiti all'Italia sull'Oceano Indiano. Oggi può affermarsi che con l'occupazione dei due sultanati la pacificazione dell'intiera Somalia italiana è raggiunta; e con la pacificazione anche la tranquillità dei coraggiosi nostri fratelli che hanno saputo dare laggiù un fulgido esempio delle nostre qualità colonizzatrici; primo fra tutti un principe di Casa Savoia il Duca degli Abruzzi che ha saputo realizzare in Somalia ciò che un tempo pareva soltanto un sogno.

L'on. Di Scalea parla poi dettagliatamente della occupazione di Giarabub, la quale ha dato risultati che neppure la possente bandiera britannica era riuscita ad ottenere. Tali risultati hanno immediatamente avuto l'effetto di rialzare il nostro prestigio nello stato egiziano confinante dove sono migliaia e migliaia di italiani che oggi sentono accresciuta con gioia la dignità della loro Patria.

Ma con l'occupazione di Giarabub — osserva l'on. Di Scalea — non può dirsi esaurito il nostro compito. L'Italia fascista non può arrestare il passo, perchè arrestare il passo significa in politica coloniale distruggere tutto quello che si è conquistato, tutto quello che si è fatto, tutto quello che si è ottenuto con sacrificio, significa diminuire il prestigio e l'autorità che l'Italia ha saputo conquistare attraverso l'eroismo dei suoi soldati e con l'applicazione dei principi di giustizia di cui ha saputo sempre nei secoli dare l'esempio. Naturalmente tutto ciò comporta dei nuovi sacrifici taluni di carattere militare, molti altri di carattere strettamente economico.

Il Ministro parla poi del problema tripolino e di quello cirenaico osservando che si tratta sopratutto di un problema di comunicazioni nelle due vaste regioni poichè senza comunicazioni non è possibile valorizzare ciò che il Governo e privati hanno saputo fare laggiù.

Rispondendo all'on. Petrillo il Ministro osserva che anche recentemente il Governo si è adoperato per favorire il credito agrario in Tripolitania, ottenendo all'uopo dal Ministro delle Finanze un contributo di dieci milioni, che è servito ad impinguare il patrimonio della Cassa di Risparmio di Tripoli, istituto al quale fanno capo le operazioni di credito agrario per la Colonia.

All'on. Finzi, che aveva chiesto che fosse abolita la fermata di Malta per i piroscafi che fanno servizio fra la madre Patria e le colonie (e ciò allo scopo di ottenere un sistema più rapido di comunicazioni) l'on. Di Scalea fa notare che ciò provocherebbe le proteste di quell'importante centro commerciale e comporterebbe alla fine dei conti un danno economico.

Il Ministro conclude esaltando l'abnegazione dei soldati e dei funzionari coloniali, la cui attività costituisce, più che l'osservanza di un compito burocratico, l'assolvimento di una missione educativa, irta di sacrifici. (Vivissimi applausi e molte congratulazioni).

MAZZUCCO (relatore) si rimette a quanto ha esposto per iscritto.

La Camera approva di seguito il passaggio alla discussione degli articoli.

La seduta è tolta alle 18,40. Quando l'on. Mussolini lascia il suo posto i deputati rinnovano la manifestazione calorosa della loro devozione.

La seduta di oggi

La seduta di oggi si inizierà con l'esame degli articoli del Bilancio delle Colonie. Subito dopo la Camera intraprenderà la discussione del Bilancio dell'Interno.

Fuori dell'aula

Il Bilancio dell'Interno

La Camera, esaurita la discussione sul Bilancio delle Colonie, inizia la discussione su quello dell'Interno, che si assicura sarà conchiusa nella seduta di domani, dopo il discorso del Ministro on. Federzoni. Sono iscritti a parlare — su questo Bilancio — gli on. Moreno, Geremicca, Guaccero, Genovesi, Frignani, Graziano, Maffi, Besednjak, Tinzl, Bartacchi, Barbiellini e Gabbi. Il discorso del Ministro dell'Interno si annunzia assai importante.

Alle 15 oggi si è adunata a Montecitorio la Commissione parlamentare che ha in esame il progetto di riforma del Codice penale militare.

Gli Uffici

Per domattina alle 11 sono convocati a Montecitorio gli Uffici della Camera, che dovranno esaminare numerosi disegni di legge fra cui: delega al Governo ad emanare norme legislative di riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale; conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 556, concernente la costituzione di un'azienda per ricerche petrolifere e per il commercio dei carburanti; provvedimenti sui magazzini generali.

Gli Uffici esamineranno anche una proposta di legge dell'on. Galeazzi per l'Elevazione a dignità e grado universitario delle Regie Accademie militari della Regia Accademia navale e della Regia Accademia aeronautica.

Per le vittime del "Veniero,,

L'on. Crisafulli ha presentato un interrogazione al ministro della Marina « per conoscere se non creda, date le cause che determinarono la perdita del sommergibile « Sebastiano Veniero », di adottare nei riguardi dei congiunti degli scomparsi il trattamento di pensione identico a quello dei militari morti in guerra ».

I social massimalisti e il ritorno alla Camera

In questi giorni ha tenuto riunioni a Roma l'Esecutivo allargato del partito socialmassimalista, presente: il segretario Vernocchi e gli on. Vella, Oronobili e Del Bello. Sono state esaminate varie questioni di carattere organizzativo, tra cui quella delle sezioni create in Francia; ed è stata decisa la convocazione della direzione del partito, per sottoporre ad essa l'ultimo voto del gruppo parlamentare.

Si assicura che la direzione socialmassimalista si riunirà il giorno 8 oppure il 10; e che, esaminando il voto del gruppo parlamentare — favorevole al ritorno alla Camera — si pronunzierà in senso favorevole; e così si avrebbe durante la presente sessione di lavori montecitoriali — il ritorno in aula dei socialmassimalisti.

La direzione anche si occuperebbe del caso Nenni. Il Nenni accusato di essere ormai sulla linea del riformismo socialdemocratico e direttore di fatto del settimanale socialdemocratico « Il quarto stato » verrebbe espulso dal partito massimalista. Anche verrebbe esaminata — nella riunione milanese — la questione sindacale; e si riaffermerebbe una sempre più decisa opposizione all'indirizzo ed al sistema organizzativo della Confederazione del lavoro, e la convenienza dell'adesione al Comitato anglo-russo formato per preparare l'unione di tutte le forze sindacali socialiste.

Attività sovversiva a Foligno...

Verso l'ora una della notte scorsa, ignoti, eludendo abilmente la vigilanza esercitata dalla pattuglia di servizio, hanno sparpagliato, in alcune delle vie secondarie di questa città, numerosi manifestini sovversivi, inneggianti al 1.o maggio.

Informato prontamente del fatto il Funzionario di P. S., venne disposto un immediato servizio di indagini, al quale concorsero alcuni militi della M. V. S. N.

Innanzi tutto fu proceduto alla raccolta di tutti gli esemplari diffusi, che vennero in parte distrutti: successivamente furono eseguite numerose perquisizioni nelle abitazioni di individui sospetti, ed in special modo furono visitati gli alloggi situati nelle vicinanze delle strade, nelle quali erano stati rinvenuti i manifestini.

Nella notte stessa sono stati fermati 8 individui, i quali, per il loro passato di accesa fede sovversiva ed antifascista, fanno ritenere che possano comunque partecipare alla criminosa impresa.

I manifestini diffusi consistono nel N. 4 del giornale comunista « *La Verità* » e di un foglietto intitolato: « I Proletari d'Italia per le vittime politiche ».

...a Ferrara...

Ieri sera i Carabinieri di Copparo hanno eseguito una perquisizione nella casa della nota comunista Ione Guglielmini di Tullio, abitante in Vicolo Barberini a Copparo, già condannata più volte per sovversivismo, ed ora sospettata di propaganda antinazionale e di detenzione di armi non denunciate.

L'operazione, durata oltre due ore, ha portato alla scoperta di un fucile modello 1891, nascosto in un letamaio, di una riservetta di munizioni, di un caricatore per rivoltella, di un ritratto di Matteotti, di parecchie tessere comuniste e di molta corrispondenza comprovante la sua attività sovversiva.

...e a Pistoia

Ieri l'altro mattina, mentre il pensionato delle FF. SS. Littini Guido, trovavasi a transitare per Via delle Mura, sotto un mucchio di pietre, situato nei pressi delle officine S. Giorgio, rinveniva un pacco voluminoso contenente manifestini sovversivi, incitanti i lavoratori ad astenersi dal lavoro nella ricorrenza del primo maggio. Poco dopo sopraggiungeva pure il Capomanipolo della M. V. S. N. sig. Morelli, il quale avvertiva l'autorità di P. S. della scoperta. Il Brigadiere Cavalo, recatosi sul posto, provvedeva al sequestro dei manifesti e, nello stesso tempo, iniziava alacri indagini.

Le avventure di un giovinetto

volontario di guerra al Marocco

MILANO, 30. — I giornali, molti anni fa, si occuparono diffusamente della improvvisa scomparsa di un fanciullo tredicenne, di nome Riccardo Farina, abitante con la famiglia in via Guglielmo Pepe. In un giorno del 1921 egli si allontanò da casa con altri tre fanciulli della sua età. Le indagini, condotte alacremente dalla polizia, ebbero, dopo non molto tempo, felice esito. I quattro piccoli milanesi furono rintracciati a Marsiglia. Mentre stavano per essere ricondotti in Italia, il Farina riuscì ad eludere la vigilanza. Fuggì. Per parecchio tempo i genitori non seppero più nulla di lui. Dopo molte peregrinazioni per varie città della Francia, verso la fine del 1924 ritornò a Milano. Fu accolto con segni della più viva gioia da parte dei genitori i quali lo consideravano ormai perduto per sempre. Trovò allora da occuparsi in qualità di cameriere, ma eccolo, dopo un mese e mezzo, scomparire di nuovo. Il silenzio questa volta è durato più a lungo.

Solo questa mattina, infatti, il padre ha ricevuto una lettera del piccolo Riccardo proveniente nientemeno da Alhucemas (Marocco). Il ragazzetto, che ha ora raggiunto i 18 anni di età, si è arruolato volontario sotto le insegne francesi per combattere contro i soldati di Abd El Krim, e scrive al padre in termini entusiastici della risoluzione presa. Il padre si è subito rivolto a persona di fiducia, ed ha pensato di svolgere le opportune pratiche presso il competente Ministero per far ritornare in Italia il figlio. La sua famiglia è stata sempre bersagliata dalla sventura. Nel 1916, mentre egli si trovava al fronte una bomba lanciata su Milano dai velivoli austriaci faceva orrendo strazio della sua giovane moglie, a nome Adele Betretta e di una sua figlioletta, di 2 anni, a nome Jolanda. Di un'altra grave disgrazia fu vittima qualche tempo dopo. Perdette, infatti, in un collegio di educazione, un figlio dodicenne, a nome Egidio, il quale, improvvisamente colpito da malore cadde a terra sfracellandosi il capo contro una parete in marmo. Perduta la prima moglie, il signor Clemente Farina si è unito in matrimonio con certa Giuseppa Gassotti.

STABILIMENTO TECNICO TRIESTINO

Assemblea generale dell'esercizio 1925

Presso il Cantiere San Marco in Trieste ha avuto luogo il giorno 28 aprile u. s. l'Assemblea degli Azionisti dello Stabilimento Tecnico Triestino, con l'intervento di 18 azionisti rappresentanti 110696 azioni.

Il Presidente Grand'Uff. Dott. Guido Segre manda un caloroso saluto a S. E. Mussolini, testè scampato a un esecrando delitto, il quale ha saputo dare all'Italia ordine, tranquillità e lavoro, all'interno, considerazione e prestigio, all'estero.

Quindi il Consigliere delegato comm. Ing. Sacerdoti dà lettura della seguente relazione al bilancio 1925.

Il 1925 segna finalmente un'annata di fecondo lavoro come intravedevamo nella relazione che avemmo il piacere di sottoporvi nello scorso aprile.

Un ritmo accelerato così nella costruzione di nuovi edifici e nella preparazione di nuovi potenti impianti, come nello svolgimento delle commesse già conseguite nel 1924, e nel procurarci nuove numerose ordinazioni che devono e dovranno assicurarci una proficua attività non solo per l'esercizio corrente, ha caratterizzato la vita della nostra Società.

Questa operosità, frutto delle numerose commesse di Compagnie Nazionali, alle quali rinnoviamo il nostro riconoscente saluto, è tanto più significativa in un periodo di ulteriore sensibile crisi mondiale dei noli.

L'attività navale italiana, in contrasto con l'andamento dell'industria similare dell'estero, sta ancora una volta ad attestare dello spirito di iniziativa e della fede nell'avvenire del nostro Paese, che anima il ceto armatoriale segnatamente della Regione Giulia, e della fiducia che questo trae dalla tranquillità e dalla fattiva operosità della Nazione, guidata ai più alti destini dal Governo Nazionale.

Compiacciamoci sinceramente del rinnovato spirito marinaro che anima il nostro Paese ed eleviamo il pensiero al Duce, suscitatore di questa rinascita che per il mare, sul mare e nel mare vede tracciate le nuove vie imperiali d'Italia.

***

L'aumento di capitale praticato come vi è noto, nel dicembre 1924 metteva a nostra disposizione i mezzi necessari al programma di ampliamenti che si imponeva per l'esecuzione del lavoro assunto e con le imperiose necessità di rendere più omogenei ed organici gli impianti esistenti e di completarli opportunamente ai fini di una costruzione intensiva ed in serie di apparati motori marini a combustione interna. A questa produzione, come dicevamo nella nostra precedente relazione, dedicano la maggior parte della loro attività le nostre Officine meccaniche di Sant'Andrea, in ciò confortate dall'ognor crescente diffusione del tipo di motore che noi costruiamo e dai risultati sotto ogni punto di vista ottimi delle motonavi da noi finora consegnate.

Ci presentiamo oggi a Voi con pressochè ultimata la nostra grande officina montaggio motori Diesel, mentre una gran parte dell'officina fonderia, l'officina modellisti, l'officina sbavatori, l'officina calderai, l'edificio d'amministrazione e l'ufficio tecnico sono perfettamente compiuti ed attrezzati.

Furono inoltre compiuti larghi lavori di sterro e di interramento intesi a rendere utilizzabili quali vasti piazzali i terreni che limitano a ponente e ad oriente la Fabbrica Macchine Sant'Andrea.

Ultimata ed efficiente trovasi pure l'officina Ponti e Carpenterie in ferro, il cui promettente sviluppo ci conforta della fiducia avuta nel dedicarci a questo ramo di industria.

Nel Cantiere San Marco è stato ultimato, messo in esercizio, e munito di apposite potenti grue il grande scalo in muratura di cui facevano cenno in passato (su di esso è in costruzione il R. Incrociatore « Trieste »). Le officine meccaniche del Cantiere sono state convenientemente ampliate e adattate per un più rapido allestimento delle costruzioni affidateci.

Questo perfetto attrezzamento ci ha permesso di affrontare la gara per la costruzione di un piroscafo transatlantico a turbine di 24.000 tonnellate di stazza e 21 nodi similare al « Conte Biancamano » per conto del Lloyd Sabaudo.

Siamo fieri di potervi partecipare l'aggiudicazione a noi di questo importante lavoro, lieti che il Lloyd Sabaudo abbia dato modo all'operosa regione Giulia di portare il suo fattivo contributo alla forte marineria ligure.

Per ragguagliarvi completamente in merito alla sistemazione dei nostri impianti, vi informiamo ancora che stiamo attendendo, e già abbiamo ottenuta l'approvazione dai superiori dicasteri competenti, ad allacciare con propri binari e locomotive i nostri stabilimenti tra loro, con la rete ferroviaria dello Stato e con le banchine portuali, ciò che ci procurerà certamente una sensibile economia nei trasporti, tale da giustificare pienamente le spese di investizione.

Il quadro generale della nostra attività si presenta come segue:

Nel corso dell'anno vennero ultimati e consegnati:

a) dal Cantiere San Marco

motonave « Esquilino » di 10.600 tonn. di portata e 5000 cav. ind.;

motonave « Viminale » di 10.000 tonn. di portata e 5800 cav. ind., al « Lloyd Triestino » Società di Navigazione;

motonave « Lame » di 10.000 tonn. di portata e 3200 cav. ind., alla « Navigazione Libera Triestina S. A. »;

b) dalla Fabbrica Macchine S. Andrea

tre apparati motori a triplice espansione da 1600 cav. ind., alle prove;

un apparato motore a triplice espansione da 400 cav. ind., alle prove, al « Cantiere Navale Triestino » di Monfalcone;

un impianto turbine per il R. Cacciatorpediniere « Giuseppe Ricasoli » da 35.000 cav. asse alle Officine e Cantieri Napoletani C. & T. T. Pattison, Napoli.

Erano in corso di costruzione al 31 dicembre 1925:

a) al Cantiere San Marco:

Il R. Incrociatore « Trieste » (N. 730) di 10.000 tonn. di dislocamento e 150.000 cav. asse per la R. Marina;

una motonave da 8650 tonn. di portata e 3350 cav. ind. « India » (N. 744) per la « Società Marittima Italiana » di Genova;

quattro motonavi « Fella », « Cellina », « Feltre » e « Rialto » (N.ri 745, 746, 750, 751) ciascuna di 9020 tonn. di portata e 3350 cav. ind. per la « Navigazione Libera Triestina S. A. »;

una motonave da 9000 tonn. di portata e 3350 cav. ind. « Arabia » (N. 747) per la « Società Marittima Italiana » di Genova;

due motonavi « Romolo » e « Remo » (N.ri 748-749) ciascuna di 10.800 tonn. di portata e 5800 cav. ind. per il « Lloyd Triestino » Società di Navigazione;

due motonavi ciascuna di 8350 tonn. di portata e 2500 cav. ind. « Hilda » e « Carmen » (N.ri 752-753) per la « Lussino » Società di Navigazione a Vapore.

b) all'Officina Ponti e Carpenterie in ferro:

un ponte sul Canale Mehmoudieh per conto del Ministero dell'Interno d'Egitto;

un ponte sul fiume Livenza per conto delle Ferrovie dello Stato;

un ponte di 800 metri di lunghezza sul fiume Tagliamento per conto delle Ferrovie dello Stato;

oltre a dieci fra ponti ferroviari e stradali di lunghezze diverse, serbatoi per nafta fino a 10.000 m.3 di capacità, incavallature, pali a traliccio, ponti levatoi, condotte forzate, gasometri, numerose grue, elettroverricelli per bordo, carpenterie diverse ecc., il tutto per committenti vari;

c) alla Fabbrica Macchine S. Andrea

per le Officine e Cantieri Napoletani C. & T. T. Pattison, Napoli:

un impianto turbine tipo « Parsons » di 28.000 cav. asse destinato al terzo R. Cacciatorpediniere tipo « Quintino Sella »;

per il Cantiere Navale Triestino:

4 apparati motori Diesel B. & W. ciascuno di 3500 cavalli ind. per costruzioni delle Compagnie « Gerolimich », « Premuda » e « Veneziana », ed uno da 3350 cavalli ind. per la « Cosulich », nonchè due da 24.000 cavalli ind. ciascuno per i grandi transatlantici Cosulich;

per la Navigazione Generale Italiana:

due impianti motori Diesel tipo B. & W. da 6000 cavalli ind. ciascuno;

per la Società Generale Elettrica dell'Adamello e per l'Azienda Elettrica Municipale di Torino due impianti turbine fase sistema Bruenner di 10.000 KW ciascuno, nonchè uno da 700 KW per il « Cotonificio Bustese » di Busto Arsizio;

oltre agli impianti macchinari per le navi in costruzione nei nostri Cantieri e cioè un impianto turbine tipo « Parsons » di 150.000 cav. asse e 10 impianti Diesel tipo B. & W. per un complessivo di 39.700 cavalli ind.

Sono in ordinazione:

a) al Cantiere San Marco:

un transatlantico di 24.000 tonn. di stazza lorda e 25.000 cav. asse (U. 754) per il « Lloyd Sabaudo » di Genova;

tre motonavi di 300 tonn. di portata e 2140 cav. ind. (N.ri 754, 755, 756) per il « Lloyd Triestino » Società di Navigazione;

quattro motonavi miste, ciascuna di 3150 tonn. di stazza lorda e 3060 cav. ind. (N.ri 757, 758, 759, 760) per la « Puglia » Società di Navigazione a Vapore di Bari.

b) alla Fabbrica Macchine S. Andrea

tre apparati motori Diesel tipo B. & W., ciascuno di 3060 cavalli ind. per conto del « Lloyd Triestino » Società di Navigazione;

oltre agli impianti macchinari per le navi in ordinazione, e precisamente;

un impianto turbine tipo « Parsons » di 25.000 cavalli asse;

7 apparati motori Diesel tipo B. & W. per un complesso di 18.660 cav. ind.

In relazione all'accresciuto lavoro abbiamo necessariamente aumentato il nostro personale tanto che sono occupati oggi nei nostri stabilimenti circa 6000 operai. Un ulteriore ingente numero di operai lavora in varie regioni presso altri stabilimenti, che solo o in gran parte traggono da noi fonte di vita.

***

Le sensibili variazioni avvenute nelle diverse voci del *Bilancio* rendono doverose speciali illustrazioni di alcune di esse.

Considerando le voci in cifra tonda si ha:

all'Attivo:

La voce *Terreni, fabbricati*, ecc. passa da L. 14,500,000,00 a L. 24,500,000.00 per effetto della costruzione delle nuove officine. Giova notare però che non tutte le partite colle Imprese alle quali abbiamo commesso le costruzioni sono regolate, e che quindi queste liquidazioni influenzeranno il Bilancio 1926.

La voce *Macchine, ordigni* ecc. passa da L. 10,600,000.00 a L. 19,400,000.— in relazione agli acquisti di macchinari per arredare le nuove officine e per accrescare la dotazione di quelle esistenti.

La voce *Natanti* passa per contro da lire 5,100,000.00 a L. 2,100,000,00 per effetto principalmente della vendita del piroscafo « Duino » che abbiamo ritenuto conveniente di cedere alla Società « S. Marco » di Venezia, sia pure con una leggera perdita.

La voce *Materiali* segna una lieve diminuzione in confronto all'esercizio precedente da L. 40.500.000 a L. 37.000.000, ad onta dell'accresciuto lavoro perchè, oltre ad un criterio di massimo rigore nell'acquisto dei materiali in genere, quasi tutti gli acquisti afferenti alle commesse in corso erano, all'epoca della chiusura del Bilancio, già applicati alla voce *Lavori in corso di costruzione*.

La voce *Lavori in corso di costruzione* passa da L. 51.600.000 a L. 144.800.000, oltre che per le ragioni di cui sopra, per la maggior mole di lavoro, come dianzi accennato.

La voce *Debitori diversi* passa da lire 24.200.000 a L. 49.600.000, oltre che per debiti effettivi di nostri clienti, per ingenti importi già anticipati ai nostri fornitori in relazione a commesse loro passate.

La voce *Titoli di proprietà* passa da lire 12.500.000 a L. 15.700.000 per effetto di nostre maggiori interessenze, sia nel Cantiere Scoglio Olivi di Pola, sia nelle Officine Navali Triestine.

Per la prima azienda ciò è giustificato, oltre che dal nostro interesse di meglio sistemare lavorazioni accessorie, anche dal desiderio di apprestare il nostro aiuto a quel Cantiere così indispensabile alla vita della città di Pola, secondando così le direttive del Governo.

Per la seconda i nostri acquisti di azioni sono in relazione alla sistemazione finanziaria ed industriale dell'azienda, entrata ormai nell'orbita delle nostre società ausiliarie.

al Passivo:

La voce *Crediti diversi* passa da lire 48.500.000 a L. 76.700.000 per effetto di maggiori somme dovute ai nostri fornitori e finanziatori, in relazione al più vasto giro d'affari ed alle conseguenti necessità per l'esecuzione del lavoro che Vi è noto.

La voce *Anticipi su lavori in corso* passa da L. 48.300.000 a L. 121.200.000 in dipendenza degli importi anticipati segnatamente dalle Compagnie di Navigazione nostre committenti in relazione all'avanzamento dei lavori in corso.

La voce *Accettazioni* passa da L. 20.400.000 a L. 30.500.000, pur essa in relazione ai nostri maggiori bisogni per le accennate ragioni.

Passando ora al *Conto Profitti e Perdite* ci è grato constatare come, se sono sensibilmente aumentate le spese generali e di esercizio per le esigenze create dal ritmo impresso ai nostri lavori, importante è il reddito lordo della produzione. Giova però notare che l'influenza completa dei nuovi impianti non si risentirà che successivamente nei prossimi esercizi.

Detto conto, dopo aver portato L. 2.500.000 ad Ammortamenti (contro L. 1.500.000 dello scorso anno) lascia un margine che consente una modesta retribuzione al capitale sociale.

La gestione 1925 presenta così un utile netto di	L. 3.994.365,17
che insieme col saldo della gestione precedente di	» 516.909,91
dà un totale di	L. 4.511.274,08
Se accettate le nostre proposte: devolute al fondo di riserva ordinario	» 250.000,—
rimangono	L. 4.261.274,08
assegnato il 5 % agli azionisti	» 3.000.000,—
rimangono	L. 1.261.274,08
10 % al Consiglio di Amministrazione	» 126.127,40
resta il civanzo di	L. 1.135.146,60
il quale consente un sopradividendo dell'1 %	» 600.000,—
con una rimanenza di da portare a nuovo.	L. 535.146,60

***

Prima di chiudere questa nostra relazione vada il nostro affettuoso e riconoscente saluto e il nostro plauso alle Direzioni e al personale tecnico ed amministrativo, nonchè alle brave maestranze che hanno dato costante prova del nuovo spirito che le anima: disciplina ed operosità.

***

La relazione viene approvata all'unanimità e l'Assemblea vota un plauso al Consiglio d'Amministrazione, al Consigliere Delegato e alle Direzioni per l'attività svolta nell'interesse della Società.

"Turandot,, di Puccini al Costanzi

Sfuggiremo alla tentazione di scrivere un nuovo articolo sulla vivida e pittoresca *Turandot*. L'opera, invero, meriterebbe di essere riesaminata, essendo di quelle che guadagnano ad essere conosciute sempre più intimamente, ma abbiamo già tanto a lungo parlato delle singolari caratteristiche e dei pregi molteplici dell'ultimo lavoro teatrale di Giacomo Puccini, che non ci sentiamo il coraggio di imporre al lettore una nuova fatica. Riassumeremo quindi le nostre impressioni sulla rappresentazione di iersera. Saremo espliciti e — giova sperarlo — convincenti.

Turandot è piaciuta, nell'edizione romana, più che in quella scaligera. Presentata in vesti assai dignitose, ma non esuberanti di sfarzo, l'opera si è fatta ammirare non per l'ingegnosa disposizione degli effetti coreografici, ma per le sue ricchezze musicali che sono indiscutibili e assai copiose. Lo ripetiamo: pur avendo qualche difetto — fortunatamente riparabile — *Turandot* deve essere giudicata come una delle migliori opere del povero Puccini.

Il maestro Vitale

Troviamo in essa un'onda melodica generosa e una straordinaria varietà di atteggiamenti. Accanto ai brani d'un vigore maschio e persino rude, brillano soavemente alcuni cantabili tenerissimi; accanto alle pagine palpitanti di ansia tragica, se ne rinvengono altre in cui la signorile *vis comica* del Maestro scintilla deliziosamente. La parte corale ha ben spesso una imponenza rara e perciò, impressionante al massimo grado: la strumentazione dell'opera è assolutamente magistrale, perchè robusta, policroma, e sempre agile ed elegante. Dobbiamo ora, per imparzialità, rinnovare le riserve già fatte riguardo agli accesi di verbosità delle tre *maschere* cinesi e nuovamente insistere affinchè venga effettuato qualche cambiamento di tono per renderne meno acuta la parte del sovrano. Ma a ciò si provvederà certamente: tutti desiderano che *Turandot* abbia una vita lunga e florida sulle scene e perciò quei pochi ritocchi necessari verranno subito eseguiti. Intanto, salutiamo in *Turandot* una creatura di alto linguaggio, una strana e terribile «Principessa di ghiaccio» che si muove in un'atmosfera musicale infuocata e percorsa da incessanti bagliori.

Onore a Giacomo Puccini! Giunto alla soglia della vecchiezza, ma sempre olacre ricercatore del nuovo, sempre entusiasta cultore della propria arte, sempre capace di emozioni profonde, egli ha saputo intonare un canto così fresco e così ardimentoso, da far stupire i giovani. Onore a Lui!

La rappresentazione della *Turandot* al *Costanzi* era da noi attesa con uno speciale interesse: eravamo incrollabilmente sicuri che il pubblico di Roma, a differenza di quello di Milano — guardingo e, forse, apatico — avrebbe colto l'occasione per manifestare i propri sentimenti di gratitudine immensa e di perfetto amore per il musicista già consacrato alla gloria quale autore della *Manon Lescaut*, della *Bohème*, della *Tosca*, della *Butterfly*, della *Fanciulla del West* e del *Gianni Schicchi*. *Turandot* aveva completamente vinto la battaglia ingaggiata alla *Scala*, ma Roma si riservava il piacere di decretare alla novella eroina pucciniana gli onori del trionfo. E iersera, al chiudersi del velario dopo ogni atto dell'opera, l'applauso ha risuonato nella sala, ampio, solenne ed entusiastico. All'ultimo atto si è avuta una cerimonia commemorativa, improvvisata e perciò emozionante. Finito l'episodio della morte e del corteo funebre di Liù, giunti, cioè, a quel punto preciso in cui lo sventurato Maestro dovette interrompere la composizione dell'opera, l'uditorio è sorto in piedi, acclamando impetuosamente. Dall'alto del loggione, uno spettatore ha gridato: *Gloria e pace all'anima italiana di Giacomo Puccini!* e allora, l'assemblea ha provato un brivido di arcana commozione. Per qualche istante, si è fatto un silenzio religioso; poi, l'esecuzione interrotta è stata ripresa. Accanto a noi, abbiamo visto taluno asciugarsi di nascosto le lacrime che gli empivano gli occhi....

Il successo sfolgorante dell'opera si è delineato sino dalle prime scene. Il coro della folla pekinese briaca di sangue ha colpito per la sua veemenza ritmica e per l'incisività dei motivi. Il seguente corale, riboccante di melodia e di poesia, blando saluto alla sorgente luna, ha riscosso infiniti giudizi ammirativi. L'entrata delle tre maschere, le implorazioni di Liù a Calaf e il sestetto finale sono apparsi modelli di grazia e gioielli di ispirazione musicale. L'atto si è chiuso con una diecina di chiamate clamorose.

Nel secondo atto, il grande terzetto delle maschere è stato seguito con attenzione assidua e vero diletto. La scena degli enigmi — troppo piena di urli, ma drammaticissima — e i cori, originali, assai fastosi, hanno sedotto la gran massa degli ascoltatori: al chiudersi del velario si sono avute nove chiamate.

La melodiosa romanza di Calaf — *Nessun dorma...* — e l'ultimo canto di Liù, gemme del terzo atto, hanno conquistato l'unanimità dei suffragi. Quanto al duetto finale, i pareri non sono stati concordi. A giudizio di molti, se l'opera finisse con l'episodio del sublime sacrificio d'amore della piccola schiava, acquisterebbe un particolare potere di seduzione. Comunque, si desidera un epilogo diverso da quello attuale, poichè dal duetto tra Calaf e Turandot non si sprigiona un calore comunicativo: ciò dipende, a parer nostro, non tanto dalla qualità della musica, quanto dalla situazione scenica.

Terminata l'opera, gli interpreti hanno dovuto presentarsi alla ribalta molte volte. Il successo complessivo del nuovo dramma musicale ha avuto, in tal guisa, una sanzione non equivoca.

L'esecuzione vocale e orchestrale dell'opera è risultata chiara e ben colorita. Concertatore e direttore, il maestro Edoardo Vitale, ha dato una prova di valentia, di perizia e di coscienza artistica, degna di encomio e di memoria. Nei pezzi di grandiosa architettura sonora, l'equilibrio non è mai venuto meno: in quelli di lirismo delicato, l'orchestra è stata amabilmente espressiva. Il Vitale ha ricevuto complimenti appassionatissimi.

Protagonista dell'opera era Bianca Scacciati, cantatrice dotata di voce sonora e armoniosa, artista di fine sensibilità e di correttezza esemplare. Ella è stata eccellente interprete dell'insidiosa parte di *Turandot*. Nei passi di estrema acutezza — così frequenti nel secondo atto e nel duetto finale del terzo — la Scacciato ha fatto sfoggio di una sicurezza e di una resistenza che hanno sbalordito il pubblico.

Nelle veste principesche di Calaf, il tenore Merli ha recitato e cantato con disinvoltura e forza genuina. Il valoroso artista si è imposto all'applauso nelle due romanze del primo e dell'ultimo atto, che egli ha modulato a perfezione.

Molto apprezzata la signorina Rosina Torri, che impersonava Liù. Questa artista nuova per le scene romane, ha destato le maggiori simpatie per la dolcezza affettuosa del canto, la limpidezza della voce e ingegnosità dell'azione scenica. Il Parvis, cantante energico e dicitore impeccabile, ha fatto una indimenticabile creazione della parte di Ping. Ottimi il Bernardi, il Sabat, il Marcotto, il Guerra e il Pellegrino, elementi di pregio ben noto. Scenari di notevole effetto, dipinti dall'illustre prof. Augusto Carelli su disegni del Brunelleschi e del Chini. Suggestivo in modo speciale quello del terzo atto.

Il giuoco delle masse, ideato e regolato dal comm. Clausetti, è risultato vivacissimo e sempre appropriato. Uno spettacolo, dunque, attraente sotto ogni aspetto.

Sala gremita di un pubblico nel quale spiccavano eminenti personalità politiche, artistiche e aristocratiche. Assisteva alla rappresentazione il figlio del grande Maestro, Antonio Puccini, al quale S. E. il Ministro Fedele ha rivolto parole nobili e commosse, esprimendo la sua gioia per la vittoria della *Turandot*, ultima creazione di un musicista che ha meritato la riconoscenza e l'amore della Patria.

ALBERTO GASCO

Sofia Kusiatina alla Sala Sgambati

La signora Sofia Kusiatina è una cantatrice venuta dalla Georgia per studiare in Italia l'arte del «bel canto». Ella si è perfezionata sotto la guida della maestra Agnese Stame, raggiungendo un grado assai elevato di virtuosismo canoro. La Kusiatina sa piegare la sua voce, ampia e di timbro eccellente, a finezze ed eleganze squisite. Nei brani scoprirai e in quelli di agilità, la valorosa artista raggiunge effetti che incantano l'ascoltatore; nei brani intensamente patetici, ella sa essere espressiva senza mai uscire da una linea di correttezza signorile.

Il concerto tenuto ieri alla Sala Sgambati dalla Kusiatina si è risolto in una festa insolitamente gentile. Il pubblico ha ascoltato con raccoglimento le varie liriche antiche e moderne interpretate dalla concertista e la ha applaudite con impeto sincero.

La Kusiatina ha avuto un ottimo compagno nel baritono Guglielmo Castello che ha diviso con lei le fatiche dell'audizione. Il Castello, interpretando arie e romanze del Caccini, del Carissimi, dello Sgambati e del Donizetti, ha fatto sfoggio di una voce forte, ben timbrata e di una vivace intelligenza; egli ha ricevuto approvazioni infinitamente lusinghiere, indiscutibilmente legittime.

A. G.

Musiche italiane all'estero

Le musiche italiane continuano a guadagnare terreno nelle città straniere, donde giungono notizie confortanti e promettenti.

Si annunzia così il grande successo riportato a Montecarlo dal balletto *Barabau* di Rieti eseguito dalla Compagnia dei balli russi di Diaghilew. Il balletto verrà eseguito anche a Parigi nel prossimo mese.

La *Giara* di Casella è stata rappresentata con grande successo allo Statsoper di Cassel, sotto la direzione di Krenèk, a Dresda sotto la direzione di Busch ed a Braunschweig.

Il balletto verrà eseguito anche nella prossima stagione al *Metropolitan* di New York ed all'Opera di Stato di Berlino, mentre il *Convento veneziano* è stato rappresentato con grande successo a Darmstadt.

Anche a Darmstadt sono state rappresentate suscitando grande entusiasmo le *Tre Commedie Goldoniane* di Malipiero che saranno riprodotte a Francoforte.

E tutto questo senza contare le note esecuzioni del *Nerone* a Stoccolma, della *Turandot* di Puccini.

IL MONDO DIVERTENTE

Lo sciopero del tabacco

PARIGI, 30.

Dove sono ancora in vigore gli scioperi per dettar legge e forzar la mano al Governo si comprende che i fumatori possano usar di quest'arma di violenza per protestare, per esempio, contro la paglia fatta passare per tabacco o contro i sigari fatti di foglie d'albero o contro il fetore della carta da sigarette: non s'era mai sentito che si potesse far lo sciopero del tabacco per protestare contro altre e affatto diverse istituzioni di Governo.

Eppure questo è quanto ora va accadendo a Malestroit (distretto di Lorient) ove pare che i cittadini fumino e annusino tabacco di santa ragione, tanto da dare in loro la convinzione che, abolendo d'un tratto l'uso del tabacco, il Governo debba necessariamente adire ai loro desideri. I quali, come è stato esposto in un comizio al quale sono convenuti in massa i cittadini di Malestroit e dei dintorni consistono nei seguenti capisaldi: soppressione dei sottoprefetti e quindi dei loro appannaggi, idem degli intendenti di finanza delle sottoprefetture e dei locali tribunali correzionali, soppressione che, come risultato, dovrebbe rispondere a uno sgravio delle imposte.

«Non ci volete contentare? — hanno detto in coro i fumatori di Malestroit — e noi sopprimiamo la spesa del tabacco».

Il mezzo è alquanto originale e vedremo quale sarà il fine che vi potrà rispondere. Ma se esso intanto facesse scuola? Proprio ieri un inquilino che si è visto raddoppiata la quota di affitto di casa sua, leggendo la notizia venuta da Malestroit, formulava in un pubblico ritrovo la proposta: «E se noi si facesse lo stesso per costringere il Governo ad imporre ai padroni di casa una diminuzione delle pigioni?» E a Parigi, come si sa, sono parecchi milioni che mensilmente sfumano dalle tasche dei fumatori per cader nelle casse dello Stato. E il provvedimento di protesta sarebbe d'una colossale gravezza.

Marinetti a Venezia e in America

VENEZIA, 30. — Ieri Marinetti ha inaugurato, alla Biennale Veneziana, il padiglione russo contenente le opere dei diciannove migliori pittori italiani futuristi.

Marinetti si imbarcherà subito sul «Giulio Cesare» pel Sud America.

Un'opera nuova al S. Carlo

NAPOLI, 30. — Domani sera al nostro *San Carlo* avrà luogo la prima rappresentazione di *Fior di Spina* opera nuova del maestro Fernando Lunghi su versi del collega Armando Odenigo. L'aspettativa è vivissima per questo avvenimento artistico in cui — nelle austere assise del nostro massimo teatro — riceveranno il battesimo d'arte due giovanissimi autori che si cimentano per la prima volta nel teatro lirico.

L'opera è stata concertata col massimo impegno e con giovanile entusiasmo dall'ottimo maestro Gino Neri ed avrà per esecutori elementi di sicura fama quali il tenore Bisagno, la Doskoff, la Stignano, il Parmeggiani, il Vaglio e il Soley.

La mostra dei "Prix de Rome,, a Villa Medici

LUCIEN BAZOR — "L'eterna storia,,

Nella sala della biblioteca di Villa Medici, al Pincio. Dalle finestre, nella luce calda del tramonto, Roma si fa vedere in uno dei suoi multipli e bellissimi atteggiamenti: cupole e tetti, torri e giardini, prati e fontane fanno del loro meglio per trattenere ancora gli ultimi raggi del sole; s'indorano, proiettano le loro ombre nel modo più vistoso, ammantano di veli rosa e bruni il verde delle erbe e delle foglie, sviluppano nelle acque le più bizzarre iridescenze.

LOUIS BERTOLA — "Giovane pastore,,

Nella sala, gran movimento. Ecco gli allievi dell'Accademia, alcuni in tenuta borghese, come tutti noi, altri che proprio ci tengono a far sapere d'esser artisti, e artisti francesi: capelli come a Montmartre, berretti tondi e pipa come a Montparnasse. Si danno un gran da fare: qualche quadro pencola e bisogna metterlo a posto, qualche statua non è in buona luce e bisogna provvedere a dargliene, alcune altre s'appoggiano ancora alle pareti, quasi sconfortate d'esser le ultime a meritare le cure degli operai. E anche queste bisognerà consolare, abbracciare, sorreggere, collocare sui piedistalli; una volta lì, perderanno l'aria mesta e faranno bella mostra di sè. Subito no, perchè non è ancora il momento; ma domani si mostreranno in tutto il loro valore.

* * *

Come si sa, il coronamento di tutti questi preparativi, e degli altri anteriori, lo studio e il lavoro del *prix de Rome*, è stato stamane, alle 10 e mezzo. Ma la squisita gentilezza del signor Denys Puech, attuale direttore di Villa Medici, ci permise ieri di dare una rapida occhiata alle opere esposte.

Non sono molte, le opere, come d'altronde non sono molti nemmeno i pensionanti dell'Accademia di Francia: uno all'anno, per ogni ramo artistico, come si sa. Non vogliamo oggi dare un giudizio sul loro valore, chè sarebbe forse inopportuna indiscrezione. Ma dire i nomi degli espositori, questo possiamo farlo. La pittura sarà rappresentata dai signori Beaume, Dionisi, Caistaing e dalla signorina Pauvert; la scoltura, dai signori Vezian, Aubine, Salle, Bertola, Jouchère; l'architettura dai signori Mathon, Giroux e Pechin. V'è inoltre una mostra di incisori, con i signori Bazor, Brechenmacher Montanier e Decaris.

La mostra si presenta benissimo, nell'insieme. C'è fra gli altri lavori, un quadrone che arieggia tra Michelangelo e Picasso, ma è uno solo, o almeno così ci parve. La maggior parte delle opere non s'ispira a un soverchio modernismo, ma tende invece a un ben inteso classicismo. Siamo a Roma, e se ne sente un po' l'aria.

E per oggi non ci conviene aggiungere altro. Ci diffonderemo di più a inaugurazione avvenuta, e quando ogni cosa a Villa Medici sarà a suo posto, come desiderano gli artisti espositori e come vuole il gusto del signor Puech, che vigila attentamente sul buon andamento dei lavori.

ELIE VEGIEN — "Il giudizio di Paride,,

M. S.

Due mostre personali

Ieri, alla Galleria Giosi, in Via Margutta 48, s'è inaugurata la mostra del pittore Paolo Emilio Passaro, che espone una cinquantina d'opere.

— Domani, in Via Margutta 53-B, verrà inaugurata alle ore 11 la mostra del pittore Rosalbino Santoro.

Un libro su Racine

Racine l'abbiamo ricordato tutti più o meno, a proposito della Fedra di d'Annunzio rappresentata dalla Rubinstein. Anche per questo vogliamo dar cenno di un solido volume di Mario Furbini (Sten editrice, Torino) su *Jean Racine e la critica delle sue tragedie*, accurato e intelligente, e, fra noi italiani, più unico che raro su l'argomento.

Quanta popolarità gode fra noi Molière, altrettanta indifferenza sentiamo, di solito, per Corneille e Racine. A credere allo Schneider, la Duse gli confessava di esser rimasta sempre insensibile all'opera dei due tragici francesi. Nè il fenomeno pare soltanto italiano: se proprio uno o due anni fa ci accadeva di leggere nella più intellettuale delle riviste letterarie di Francia, questa *boutade* nientemeno che del suo critico drammatico: «stupido come un eroe di Racine». Al che del resto può far da contrappeso il formulario laudativo dell'ammirazione stereotipata che si trova nei manuali scolastici.

Ora su Corneille uscì, anni fa, un nutrito se non in tutto peregrino saggio di Benedetto Croce, nel volume intitolato *Ariosto, Shakespeare e Corneille*. Ma su Racine? Dopo il famoso scritto di Francesco de Sanctis su la *Phèdre*, non ricordiamo studi italiani importanti. Le trecento dense pagine del Furbini ci sovvengono opportunamente, e per la serietà con cui n'è concepita e stesa la parte propriamente critica, e per le utili informazioni che contiene l'altra parte, ossia la maggiore, *Storia della critica raciniana*, secondo l'onesto e pratico metodo crociano.

Che, in questa «storia», i precursori del Furbini siano giudicati con molta benevolenza, sarebbe difficile sostenere. L'autore li tratta maluccio, anche se si chiamano con nomi risonanti: a stento se la cavano un Manzoni e il citato de Sanctis, meno bene il Sainte-Beuve. Nè è detto che, confrontando i giudizi di questi e di altri grandi con quelli dell'autore, il lettore si senta sempre trascinato a dare ragione a quest'ultimo. Ma quello che importa è che, dalla lettura del volume, si esce assai bene informati sul Racine, e sulle interpretazioni che sono state date del suo spirito e della sua poesia: che non è poco. Il resto l'intelligente lo fa da sè.

Unaltro precursore italiano del "Georges Dandin,,

Fino ad oggi si era detto che il *Georges Dandin* di Molière era stato tratto — attraverso la eda farsa precedente, *La jalousie de Barbouillé*, in Italia non conosciuta se non grazie al fu «Teatro dei Piccoli» di Vittorio Podrecca — da una novella di Boccaccio. Oggi Alfred Mortier, infaticabile studioso dell'inesplorato teatro dialettale del nostro Cinquecento, ci rivela che Molière, studioso, come ognun sa, del teatro italiano specialmente popolare, avrebbe imitato il Boccaccio non direttamente, ma dalla imitazione italiana già fattane nella *Rodiana* del nostro autore-attore, Andrea Calmo. Tipica infatti la scena VIII del 4.o atto di questa commedia, che il Mortier riporta tradotta in francese, e che evidentemente è servita di modello alla più famosa scena del Dandin.

Il Mortier ha pubblicato e illustrato questa sua osservazione in un opuscolo fuori commercio, ma che ci auguriamo di veder presto messo alla portata di tutti gli studiosi.

Luciano Folgore a teatro

Luciano Folgore sta ultimando in questi giorni una trilogia intitolata *Uomini ombre fantocci* dove gli uomini rappresentano il dramma, le ombre fanno la commedia, i fantocci recitano la farsa. I tre lavori in un atto, legati fra loro da un nesso interiore, hanno ciascuno un sottotitolo. La trilogia è destinata alla compagnia Picasso-Ferrari. Si tratta di un'opera tutta moderna, anzi avanguardista, fatta di scorci e di rapide illuminazioni psicologiche e dal lato tecnico richiederà un allestimento scenico e una recitazione speciali. La messa in scena sarà curata dal pittore futurista Enrico Prampolini.

"Comoedia,

«Comoedia» pubblica nel suo ultimo, lussuoso fascicolo:

Commedia: *Pierrot impiegato al lotto* di E. Cavacchioli.

Articoli: *La caccia ai Ciclopi*, di Virgilio Talli, *Quello che mette in scena* di Silvio d'Amico, *'O russo 'è Pusilleco* (Gorki) di Giacomo Lwow, *Confessioni* di Melchiorre Lengyel.

Cronache: da tutta Italia, dall'Ungheria, dalla Spagna, dalla Cecoslovacchia, dall'Austria, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti. — Musica e canto (A. Lualdi) — Danze (A. G. Bragaglia) — Varietà (Padovani, Zappia, Rifiuti) — Cinematografo — Illustrazioni.

La riforma dell'anno comico

L'anno comico, come si sa, per antico uso italiano, non coincide con quello civile: comincia al 1° di Quaresima, e termina con l'ultimo di Carnevale. E' un pezzo che quest'uso ha sollevato proteste, pei numerosi inconvenienti a cui dà luogo: da quello minimo di avere un anno di dimensioni variabili, a quello massimo di costringere le compagnie appena costituite, e perciò impreparate, a presentarsi al pubblico delle maggiori città nel pieno della stagione teatrale (al 1° di Quaresima, i nuovi convenuti, che sino alla vigilia non si conoscevano, vanno in sce dopo un giorno di prove!).

Ora il Direttorio della Corporazione del Teatro, con voto favorevole dei suoi membri, ha approvato questo ordine del giorno:

«Il Direttorio della Corporazione Nazionale del Teatro e del Cinematografo delibera che l'anno comico dovrà avere inizio dal 1. settembre di ogni anno e precisamente dal 1. settembre 1928. Di conseguenza le scritturazioni dovranno eccezionalmente effettuarsi per la durata dal primo giorno di Quaresima 1927 al 31 agosto 1928».

Ai fini dell'arte, il principio ci pare ottimo. Formandosi in settembre, e cioè normalmente dopo il mese estivo di riposo, molte Compagnie avranno il modo di dedicare alla loro primissima preparazione gli ultimi giorni del silenzioso agosto; e tutte potranno affiatarsi, con agio almeno relativo, nel tempo della stagione morta, quando girano le «piazze» minori, in maniera da presentarsi l'inverno in piena efficienza nelle grandi città.

I servi di scena

Il concorso per il cartello del prodotto italiano

La segreteria dell'A.L.P.I. (Alleanza per il Lavoro ed il Prodotto Italiano) comunica che il termine del 30 aprile, fissato per la scadenza del concorso bandito dal Comitato Promotore dell'Ente per un «cartello di propaganda» del prodotto italiano, è stato prorogato al 15 maggio p. v.

CRONACA DI ROMA

La Commissione annonaria al Mattatoio

Il funzionamento della pistola automatica

La Commissione consultiva annonaria si è riunita stamane al Mattatoio sotto la presidenza del Rettore dell'Annona Grand'Uff. Mariotti assistito dal Direttore dell'Ufficio comm. Bedoni, dall'avv. Avallone e dal cav. Bonaccorsi.

Scopo della riunione è stato quello di fare assistere i Commissari al funzionamento della pistola automatica a percussore per la mattazione del bestiame.

Il Gr. Uff. Mariotti ha spiegato come l'Ufficio Annona, in seguito al deliberato del Governatore, abbia incoraggiato l'opera d'un abile ed intelligente meccanico del Mattatoio il sig. Umberto Alessandri il quale con la guida ed il consiglio del Direttore del Mattatoio comandante Colucci e del capo meccanico sig. Quirino Sordini, è riuscito a costruire un tipo perfezionato di pistola automatica che è già in uso con eccellenti risultati e che sarà quanto prima brevettato a spese del Governatorato.

Questa pistola, che succede a quella inglese adoperata dagli agenti della Società della Protezione degli Animali, che tanto ausilio ha dato e dà al Governatorato in questa opera umanitaria ha veramente un effetto immediato e la Commissione annonaria ha potuto sincerarsi della cosa perchè alla presenza dei Commissari sono state mattate due bestie: una con la pistola inglese e l'altra con quella italiana con capsule fornite dallo Stacchini.

Mentre dopo avere ricevuto il colpo con la pistola inglese la bestia ha per qualche istante sussultato, con quella fabbricata dall'Alessandri il bue è morto istantaneamente. La Commissione si è vivamente congratulata con l'inventore del nuovo mezzo di mattazione umanitaria, con il Grande Ufficiale Mariotti e con i Capi dell'Ufficio Annona per l'opera che essi svolgono in pro del Mattatoio che sta radicalmente trasformandosi.

E molte congratulazioni si è pure meritato il bravo cav. Colucci che è attivo e infaticabile Direttore dell'importante servizio. Il Colucci ha illustrati alla Commissione i varii barbari mezzi di mattazione usati fino a poco tempo indietro, mezzi che gli stessi macellai hanno ripudiato quando hanno conosciuto il sistema della pistola automatica.

Oltre i membri della Commissione erano presenti i varii componenti il Consiglio della Società protettrice degli animali tra cui il comm. Franza, Miss Stores, comm. Esomberg, cav. Scalfa ed altri.

Il cav. Scalia, in nome della Società ha pronunciato brevi parole per elogiare il Governatorato di Roma il quale ha applicato il sistema prospettato dalla Società stessa e si è vivamente congratulato con l'Ufficio Annona per l'ausilio che ha dato alla messa in vigore della mattazione umanitaria.

Il Congresso di Silvicoltura

Ieri nel salone delle assemblee dell'Istituto Internazionale di agricoltura, gremito di delegati dell'Istituto e di partecipanti al Congresso internazionale di silvicoltura, il prof. dott. Giulio Stoklasa, vice presidente dell'Accademia di agricoltura cecoslovacca, ha tenuto una conferenza sullo stato attuale della lotta contro i danni causati alla vegetazione dalle esalazioni delle officine e delle miniere.

La riunione era presieduta da S. E. De Michelis, assistito dall'on. Raineri e dal sig. Lovis-Dop.

Il prof. Stoklasa ha ampiamente illustrato la questione che presenta un particolare interesse per tutta l'Italia settentrionale, per il Belgio, per l'Inghilterra, per gli Stati Uniti, per la Germania, per la Cecoslovacchia, per l'Austria e per la Francia.

La conferenza dell'eminente studioso è stata calorosamente applaudita.

S. E. De Michelis, dopo essersi vivamente felicitato col prof. Stoklasa ha dichiarato che l'Istituto ha già provveduto a nominare una Commissione internazionale sanitaria e di igiene rurale, che fa capo all'Ufficio Scientifico Agrario dell'Istituto stesso ed ha soggiunto che sarà ben lieto di assegnare a una speciale sezione di questa Commissione lo studio della questione così profondamente studiata dal professore Stoklasa.

La giornata dei mutilati belgi

Ieri sera il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Mutilati ha offerto un grande banchetto alla Missione dei mutilati belgi.

Oltre tutti i membri del Comitato Centrale dell'Associazione dei Mutilati erano presenti l'Ambasciatore e il Console generale del Belgio, l'on. Starace, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, il Duca Caffarelli, il generale Varini, la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, l'on. Russo, il capitano Carolei, la contessa Prunas e numerose altre personalità.

Allo spumante l'on. Del Croix ha pronunciato il seguente discorso:

« *Commilitoni!*

Come ieri da Fiorenza la bella, oggi da Roma la grande, vi porgo il saluto del cuore in nome della nostra famiglia di sacrificio che in voi riconosce i compagni della Grande giornata e vi rende onore e vi fa festa per i segni che portate e per la Nazione che vi manda. In questo saluto io sono certo di interpretare tutta l'anima del popolo nostro e spero che in queste brevi parole voi abbiate potuto sentire quale eredità di memorie e di affetti ha lasciato fra noi il martirio della vostra gente che fu la vittima propiziatoria di quella guerra che solo voi e noi accettammo spontaneamente e disinteressatamente combattemmo.

Ieri voi avete offerto al nostro Re, degno Erede di una Dinastia pugnace, il dono della spada; voi avete sentito che al Principe vittorioso si conveniva un maschio dono e avete fatto forgiare per Lui il segno della virtù cavalleresca e della dignità guerriera.

Poichè un dono fatto al Re è fatto alla Nazione intera, io sento il dovere di rendervi grazie per i soldati e per i cittadini che hanno apprezzato la nobiltà del vostro gesto e il suo significato.

Al dono della spada noi rispondiamo affermando che Roma, con antica sapienza, tiene in sommo onore i beni della pace e opera con onesta volontà e con sincera fede perchè essi siano serbati lungamente a sè e al mondo, ma non si concede alle false illusioni che furono in ogni tempo causa prima della guerra e veglia il suo diritto e guarda nel suo futuro senza pensieri nè violenti nè rapaci, con forte coscienza e spirito armato.

Per questo io penso che sulla lama da voi forgiata e donata avrebbe potuto essere inciso il motto di Giovanni delle Bande Nere: « Non mi snudare senza giustizia, non mi riporre senza vittoria ».

L'on. Del Croix ha poi offerto ai mutilati belgi una magnifica medaglia ricordativa.

Il discorso dell'on. Del Croix è stato salutato da una ovazione entusiastica, imponente.

Il generale Collyns ha risposto, tra i più calorosi applausi, esprimendo i più vivi ringraziamenti all'Associazione dei Mutilati italiani per la fraterna ospitalità dimostrata ai commilitoni belgi.

Il sig. Remsdorff, dopo avere elogiato la magnifica attività dell'Associazione dei mutilati italiani e del suo Presidente Carlo Del Croix, ha elevato un inno alla magnifica figura del Capo del Governo italiano S. E. Mussolini e all'unione delle due Nazioni sorella.

Omaggio del Circolo "Civitas,,

S. E. il Governatore Cremonesi

Questa mattina S. E. il Governatore ha ricevuto la Presidenza del Circolo « Civitas » rappresentata dal comm. avv. Agostino Michelini-Tocci, avv. cav. Giuseppe Tommasi e gr. uff. Guglielmo Fiastri, la quale gli ha offerto un artistico rilievo in bronzo rappresentante il ritratto di S. E. Benito Mussolini, opera di singolare pregio artistico del consigliere del « Civitas » sig. Norberto Belloni, il quale presenziava pure all'offerta dell'omaggio.

Un discorso dell'on. Turati

ai dirigenti della Federazione dell'Urbe

Questa sera alle ore 21.30 nel salone della Federazione del Littorio, al Viale del Re (presso il Ponte Garibaldi) l'on. Augusto Turati parlerà ai dirigenti della Federazione dell'Urbe.

Interverranno tutti gli esponenti del Fascismo Romano che rivestono pubbliche cariche.

Una "film,, sulla Libia

proiettata all'Argentina

Ieri sera all'Argentina è stata proiettata la cinematografia del viaggio del Capo del Governo in Libia, edita dall'Ente Nazionale Cinematografico « Luce ». Lo spettacolo ha assunto proporzioni di alta manifestazione di patriottismo. Erano presenti i Ministri Volpi, Giuriati, Belluzzo, Di Scalea, quasi tutti i Sottosegretari, oltre cento senatori e circa duecento deputati. Vi erano inoltre le rappresentanze civili e militari, il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, i labari dei Circoli rionali di Roma e le rappresentanze di tutte le Ambasciate.

La banda comunale, fra il più delirante entusiasmo, ha suonato gli inni patriottici. Quindi è stato proiettato il film che è una magnifica e fedele riproduzione del trionfale viaggio del Duce nella terra libica, ma è anche un film artisticamente perfetto.

Ospiti graditi al "Travaso,,

La Signora Mary Pickford e il Signor Douglas Fairbanks agli uffici di redazione del "Travaso delle idee,,

L'esposizione della "Fiat,,

al Teatro drammatico Nazionale

Grande successo continua a riscuotere l'esposizione della *Fiat* sistemata nel Teatro Drammatico Nazionale.

La grande sala completamente trasformata per le intonatissime tappezzerie ha come motivo ornamentale grandi fasci littori e gli stemmi della *Fiat* con i numeri dei nuovi tipi.

Le 16 macchine che costituiscono i 16 tipi della nuova produzione sono disposte lungo le pareti del salone e sul palcoscenico.

I tipi sono « 509 » torpedo di lusso, spyder, cabriolet e berlina; « 503 » perfezionamento del « 502 » carrozzati a torpedo, coupè, cabriolet, berlina; « 507 » perfezionamento del « 505 » carrozzati a torpedo e coupè; « 512 » perfezionamento del «510» carrozzati a torpedo, coupè, landaulet e berlina. L'ultimo dettaglio notevole della « 509 » è costituito dai freni nelle quattro ruote, di cui gli anteriori a sistema autofrenante reversibile, brevetto *Fiat*.

Integrata dal reparto carrozzeria con una vera serie di modelli uno più bello dell'altro il modello « 503 » è indubbiamente all'ora attuale il tipo di auto media che più attira le cupidigie della gran massa degli automobilisti nostrani.

Chi vorrà potrà cavarne una macchina molto veloce, con carrozzeria leggera a pochi posti: lo chassis basso, la carreggiata larga, il passo lungo, i quattro freni, di cui gli anteriori autofrenanti, le conferiranno le giudiziose qualità adatte all'uopo. Chi vorrà accontentarsi di velocità più ridotte per quanto più che sufficienti potrà adattare la « 503 » per l'uso di famiglia atto a portare 6 o 7 passeggeri e bagagli nelle strade più atte al grande turismo.

Modifiche analoghe hanno permesso una rispettiva elevazione di classe alla « 505 » nella nuova « 507 », alla « 510 », nella nuovissima « 512 ».

In tutte il dettaglio dominante è la forma del radiatore e del cofano che le costituisce come tante sorelle minori scalari della « 519 » ed i freni anteriori brevetto *Fiat*.

Questi ultimi, come già dicemmo, sono del tipo autofrenante; ciascuno di essi cioè possiede nel proprio modo di comportarsi un vero e proprio servo-freno.

Tra i moltissimi che hanno visitato l'esposizione ci piace ricordare il conte e la contessa Calvi di Bergolo, il principe e la principessa Mafalda di Assia, S. A. R. la principessa Xenia di Grecia, S. A. R. il principe Andrea di Grecia, S. A. R. il principe Paolo di Grecia, S. A. R. il principe Cristoforo di Grecia, S. E. Bonin Longare, S. E. Corbino, S. E. d'Amelio, S. E. Visocchi, S. E. Schanzer, S. E. Acerbo, on. marchese Guglielmi, on. sen. Giovanni Rossi, on. sen. marchese Malaspina, on. senatore prof. Bastianelli, S. E. il conte de la Vinaza Ambasciatore di Spagna, S. E. la principessa Eugenia Ruspoli, S. E. la principessa Barberini Colonna di Sciarra, S. E. il principe Napoleone Vittorio Orsini, la duchessa Grazioli Lante dama di Corte di S. M. la Regina, il Duca e la Duchessa Giulio Lante della Rovere, la duchessa donna Maria Salviati, il marchese e la marchesa Cavriani, il conte e la contessa Benicelli, il barone Franchetti, il principe don Virginio Orsini, on. Berardelli, on. Tofani, il marchese e la marchesa Carlo Gorini, il principe e la principessa Max Lancellotti, il conte e la contessa Giovanni Bonmartini, il barone e la baronessa Giunti, il conte e la contessa Gian-Ruggero Suardi, il principe don Fabrizio Colonna, il principe e la principessa don Mario Del Drago, il Duca di Sangro, il gr. uff. Cruciani Alibrandi, comm. Arlotta e signora, barone de Renzis, marchese Francesco Bourbon, marchese Bisleti, marchese e marchesa Monaldi, barone Vittorio Angeloni, barone Zezza, barone e baronessa Bassano, barone Melodia, barone e baronessa Berlingeri, conte Paolo Bignon, conte di Sambuy, barone de Prittwitz, von Bulow, barone de Neutrath, la marchesa de la Gandara, marchese Cappelli, conte e contessa Gino de Martino, conte Bracci di Testasecca, conte Francesco Macchi di Cellere, conte e contessa de Asarta, conte di Pontalto e moltissimi altri.

L'esposizione resterà aperta sino all'8 maggio, dalle 9,30 alle 20,30.

I provvedimenti per Roma

NEW YORK, 30.

La National City Bank di New York, per mezzo della Banca Goldschmied, ha fatto un mutuo di cinque milioni di dollari al Comune di Roma per la costruzione di case popolari.

Si tratta evidentemente di un mutuo stipulato dal Governo per mettere in pratica attuazione i provvedimneti per Roma annunziati e già iniziati il XXI Aprile.

La Guardia svizzera pontificia

nel IV Centenario del Sacco di Roma

Nella pregevole « Storia della Guardia Svizzera pontificia » del Repond, è largamente ricordata la difesa fatta dalla guardia stessa della città di Roma e del Pontefice avverso le truppe del Connestabile di Borbone che saccheggiarono la città (1527). In quella circostanza, le Guardie Svizzere morirono quasi tutte assieme al loro capitano sulle mura della città, fra Santo Spirito e la Basilica di S. Paolo. Le poche guardie che sopravvissero accompagnarono papa Clemente VII (Medici), quando dal palazzo Vaticano si rifugiò in Castel Sant'Angelo, ove rimase rinchiuso fino alla conclusione della pace di Carlo V.

Questa gloria centenaria della Guardia Svizzera sarà celebrata l'anno venturo, nel maggio, assai solennemente in Vaticano, ove, nel cortile interno del quartiere, sarà eretto un monumento commemorativo.

Frattanto, in quest'anno, nella consueta data del 5 maggio, non avrà luogo il consueto giuramento delle reclute. Gli arruolamenti speciali fatti in occasione dell'Anno Santo hanno esuberantemente coperto le esigenze del servizio della Guardia Svizzera, per modo che, in quest'anno, non saranno fatti nuovi arruolamenti.

Conferenze di Amedeo Giannini

Le tre ultime conferenze che Amedeo Giannini terrà presso la Scuola di Lingue Slave ed Orientali Viventi (Via Nazionale 89) sull' « Assetto degli Stati balcanici e la Nuova Turchia », avranno luogo nei giorni 3, 5 e 7 maggio alle ore 19 invece che alle 20.

Si avvelena per errore

Ieri sera verso le 22 è stata accompagnata all'Ospedale della Consolazione tale Vera Gobbi cova di Ossip da Camleng (Russia), abitante in via Sardegna 29.

Poichè ha subito dichiarato che poco prima nella propria abitazione per errore aveva ingerito del cacodilado di sodio, i sanitari l'hanno sottoposta ad una energica lavanda di stomaco, dopo della quale l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

L'attesa per "La Crociera Nera,,

nella serata di gala all'Augusteo

Poche fra le iniziative di mondanità e di beneficenza hanno avuto finora in Roma un'attesa così viva come quella che circonda la serata di gala dell'Augusteo di domani sabato.

Le notizie che l'hanno preceduta sui giornali, le belle *planches* murali, ma sopratutto le indiscrezioni sul contenuto della *film* e sulla magnifica cornice artistica che la inquadrerà, hanno destato l'interessamento del pubblico e non di esso soltanto...

Effettivamente, se nessun autore di *film* ebbe mai dalla munificenza più « americana » di una casa cinematografica la possibilità di dare alle sue concezioni come sfondo e come ambiente l'intero continente africano, pochi spettacoli di gala avranno quel pubblico eletto e fine, quella cornice di maestosità — data dalla romanità solenne dell'Augusteo — quella inquadratura musicale — costituita dai cori di Santa Cecilia al completo e dall'orchestra dell'Augusteo sotto la sapiente e amorosa guida del chiaro Maestro Barabaschi — che coroneranno sabato sera l'unica visione della « Crociera Nera ».

La R. Società Geografica che l'ha posta sotto i propri auspici può essere certa di un successo magnifico e l'elette dame del Comitato di Patronato possono vantare una benemerenza di più a favore della Casa di Maternità — Villa Abruzzi nella Somalia Italiana.

Abbiamo avuto occasione di assistere ad alcune prove del *film* e ne siamo rimasti veramente ammirati. Il suo illustre autore sig. Lèon Poirier ed il suo aiutante Specht avevano a loro disposizione per il trasporto del ricchissimo materiale cinegrafico ben due degli otto « autocingoli » della spedizione diretta dagli ing. Haardt ed Andouin Dubrenil. Oltre ai dieci apparecchi di ripresa di modelli diversi, un apparecchio speciale di « lentezza » ha permesso loro di « scomporre » nei singoli movimenti le caratteristiche danze africane e la visione di esse è una delle più originali che si possano immaginare.

Grazie all'abilità dei Signori Poirier e Specht la missione Citroen, che ha attraversato tutta l'Africa non ha soltanto compiuto un'impresa di eccezionale importanza geografica — tracciando le vie di grandi comunicazioni nel Continente Nero — ma ha raccolto e reso accessibile agli studiosi tutto un vasto ed originale materiale etnico ed antropologico, riguardante razze, religioni, usi, costumi, danze, cerimonie ecc.

« La Crociera Nera » e cioè la parte dei 27 mila metri di *film* impressionati che può interessare il gran pubblico delle metropoli europee, subito dopo quello di Parigi e Bruxelles avrà sabato sera il battesimo di Roma. Battesimo che sarà degno di quell'Urbe che con le sue aquile vittoriose, anche in Africa segnò la prima orma della civiltà latina, quell'orma che la missione promossa e attuata dall'ing. Citroen ha rinnovato coi mezzi meravigliosi che la meccanica moderna ha escogitato e perfettamente costruito.

Il ritratto Gestetner a Mussolini

Alla chiusura della Fiera Milanese si notavano ieri l'altro molti nasi all'insù... di osservatori di un ritratto del Duce, esposto da ogni standista. Come era stato ottenuto e da chi? Con il duplicatore GESTETNER che, per l'occasione si è moltiplicato a riprodurre la maschia effige del Primo Ministro che l'ha dovuta vedere nella sua visita di martedì.

La Casa GESTETNER nata nel 1881, con uffici in Milano, via Moscova 27, ha avuta un'ottima e gentile idea nella diffusione del ritratto di S. E. Mussolini. L'iniziativa è stata molto apprezzata dai numerosi visitatori anche per la perfetta e precisa esecuzione.

La *Compagnia Apparecchi Moltiplicatori* che nel commercio ha saputo emergere con successo, fa notare che il Duplicatore Gestetner è già in uso presso oltre 50 Comandi di Zona e Comando di Legione della M. V. S. N.

Udienza reale

S. M. il Re ha ricevuto stamane in particolare udienza il comm. Michele Thea, un piemontese emigrato in Argentina cinquantadue anni or sono e che ha assistito allo sviluppo della vita e del lavoro italiano in quella Repubblica.

Il Sovrano ha intrattenuto lungamente il comm. Thea, informandosi minutamente delle condizioni degli italiani, delle loro aspirazioni e delle istituzioni patriottiche cui danno vita.

Viaggi

Chi si reca all'estero non tralasci di prepararsi per tempo studiando praticamente la lingua parlata e si rivolga alla Berlitz School (via Quattro Novembre, 114) ove il metodo razionale è pratico ed i professori delle rispettive Nazioni dànno il massimo affidamento.

Per chi vuol farsi una cultura

Chi vuol sapere come sono andate storicamente le cose fra la signora Mary Pickford, il signor Douglas Fairbanks e il filosofo Tito Livio Cianchettini, legga il *Travaso delle idee*.

Chi vuol sapere come si mettono le signore che ballano il *fox trott*, legga il *Travaso delle idee*.

Chi vuol sapere a che punto si trova il 1. Maggio, legga il *Travaso delle idee*.

Chi vuol sapere che cosa sono i cavalli da corsa, legga il *Travaso delle idee*.

Chi vuol sapere come sta la Società delle Nazioni, legga il *Travaso delle idee*.

Chi vuol sapere se l'uomo piè veloce continua a correre a fianco del treno, legga il *Travaso delle idee!*

Qualunque sia il vostro desiderio di sapere, insomma leggete il *Travaso delle idee* o sarete soddisfatti.

Una documentazione fotografica dell'Anno Santo

E' stato presentato al Pontefice un Album di 350 fotografie riproducenti tutte le cerimonie dell'Anno Santo. I fotografi pontifici fratelli Felici hanno riunito, per ordine cronologico, in un artistico e grande album le fotografie, dalle cerimonie preliminari all'apertura della Porta Santa a quelle dopo la chiusura.

E' una vera documentazione storica dell'Anno Santo 1925, che Pio XI ha vivamente apprezzato e ne ha dimostrato ai Fratelli Felici tutto il suo compiacimento.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La *Società « Cave di S. Vittore »*, Anonima con sede in Roma, costituita il 3 giugno 1918, avente un capitale sociale interamente versato di L. 6.000.000 ha chiesto che le sue azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 300 cadauna siano ammesse alla quotazione ufficiale presso le Borse-Valori di Roma e di Torino.

Roma, 28 aprile 1926.

Il Commissario Governativo
A. FORTUNATI.

Il Segretario Generale
E. SETACCI.

MONDO ROMANO

Contessa Boltaro-Costa
(Fot. Barrett - 53 via Margutta)

All'Ambasciata di Germania presso la S. Sede

L'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede e madame de Bergen, hanno dato nella villa Bonaparte una serie di eleganti pranzi e « soirées » musicali dove vi hanno preso parte valenti artisti che hanno entusiasmato l'uditorio.

Tra gli invitati: S. E. l'ambasciatore del Brasile e m.me de Azeredo, S. E. l'ambasciatore del Belgio e m.me Ypersele de Strihou, S. E. l'ambasciatore di Polonia, M. Skrzynski, S. E. il Ministro d'Inghilterra e Lady Russell, S. E. il ministro d'Argentina e m.me de Garcia Mansilla, S. E. il ministro d'Olanda e m.me van Nispen, m.e e m.me Gomes Ocerin, m. Arsène Henry, m. e m.me de Figueredo e tutti gli altri del corpo diplomatico presso la Santa Sede, duca e duchessa d'Arcos, duca e duchessa Salviati, duca e duchessa di Guardialombarda, duca e duchessa Calvello de la Tour, principe e principessa Ruffo-Calabria, principe e principessa di Palestrina, principe e principessa di Vicovaro, principe e principessa Rufo Ruffo, principe e principessa Colonna di Stigliano, principe e principessa Carpegna Gabrielli-Falconieri, principe e principessa Orsini Solofra, principe e principessa von der Leyen, don Giacomo e donna Immacolata Salviati, don Francesco e donna Ippolita Barberini, don Carlo e donna Elena Caffarelli, principessa di Camporeale, donna Maria Salviati, don Lelio Orsini, principe Antici Mattei, conte Filippo de Witten, marchese e marchesa Federici della Costa-Ruspoli, marchese e marchesa Alberto Theodoli, marchese e marchesa Francesco Theodoli, marchese marchesa Revedin, marchese e marchesa Godi di Godio, marchese e marchesa Dusmet de Smours, marchese e marchesa Serlupi d'Ongran, conte e contessa Pasolini, conte e contessa Nemes de Hidvégh, conte e contessa Pasolini, conte e contessa Bignon, m. e m.me de Almeida, conte e contessa Benzi-Scali, conte e contessa Spalletti, conte e contessa Gravina, conte e contessa Manassei, conte e contessa Chiassi, e molti altri.

In casa Berardelli

La signora Berardelli, in occasione del suo onomastico ha ricevuto i numerosissimi amici nell'elegante appartamento di via Gregoriana. La tredicenne signorina Maria Grillo e la pianista signora Muriggi suonarono mirabilmente al piano. Cantarono molto applaudite le signore Varruca, Porena e il tenore Michel.

La signora Berardelli era coadiuvata nel ricevere gli invitati da suo marito on. Adolfo e dai figli.

Ricordiamo: donna Isabella Lupinacci, b.ssa Edvige Fera Collice, donna Lina Mascagni, donna Cornelia Bianchi, donna Beatrice Gregoraci Pollio, m.sa Lamberti, donna Fanny Foschi, sig.ra Niccolai, m.sa Ada Berardelli di Cinque Quintili, c.ssa Della Porta.

Fra gli uomini: Pietro Mascagni, festeggiatissimo ed acclamatissimo, S. E. D'Alessio, S. E. Eccellenza Michele Bianchi, S. E. il gen. Dalla Valle, gli on. Rossoni, Gatti, D'Ambrosio, Trozzi, i gr. uff. Alessandro Lupinacci, Di Donato, Vitetti, De Simone, m.se Persichetti, comm. Giulio Berardelli, cav. uff. Alberto Berardelli, conte Antonini, cav. Simi, cav. Preste, cav. Guazzaroni, b.ne Collice, maestri Benavolontà, Magiani, Filiberto Vasci, cav. Varrica, conte Buonaccorsi, cav. Varruca, professore Costantini, dott. Cantalupo, dott. Caruso.

Associazione Abruzzese-Molisana

La sera di sabato 1. maggio avrà luogo nella sede dell'Associazione Abruzzese-Molisana in via Monterone 2 una « soirée » danzante di gala.

Mascagni da S. E. Ciano

Stamane alle ore 10.30 l'illustre maestro Pietro Mascagni, accompagnato da amici livornesi è stato ricevuto a Villa Patrizi dal Ministro Ciano.

Fra i due Grandi Concittadini il colloquio, durato circa un'ora, è stato improntato a cordialità ed affettuosità, e molto si è parlato dell'avvenire di Livorno, e delle opere fatte e da fare sotto l'attuale regime per la grandezza della fiorente città marinara.

Notevole è stato l'interesse del Ministro per quella magnifica opera d'arte che è il Teatro S. Marco di Livorno, cui il Ministro stesso si è da tempo dedicato con entusiasmo, tantochè ha voluto richiedere oggi in proposito l'autorevole consiglio del Concittadino artista, che fu precursore del progetto ora in via di attuazione ».

Onoranze a Italo Foschi

dal Gruppo Fascista "Monti,,

Nella sala Gigli dell'Audace Club-Sportivo ha avuto luogo una serata in onore del comm. Italo Foschi, segretario federale dell'Urbe, promossa dai dirigenti il Gruppo Rionale Monti, d'accordo con l'Ispettore di Zona.

La grande sala rigurgitava di signore, di fascisti, di amici e ammiratori del festeggiato; i gagliardetti della 1. Zona e il labaro dell'Ispettorato facevano degna corona al posto di onore della sala.

Alle ore 21,30 è giunto il comm. Foschi accompagnato dalla gentile signora fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia.

Si è iniziato subito con esercizi ginnastici delle squadre dell'Audace e con l'Accademia di scherma fatta dai bravi schermitori signori Gelpi, Gigli, Spinelli, Gaudini, Giulio Sarrocchini, Focanti e cav. uff. Angelillo.

La signorina De Santis e il baritono Capriongo hanno cantato riscuotendo grandi applausi. Quindi l'avv. De Angelis Ispettore della 1. Zona ha letto i moltissimi telegrammi di adesione pervenuti da varie autorità politiche e governative fra le quali S. E. Federzoni, Rocco, Baccelli, Grandi, Suardo, Darbesio, ecc. Ed ha pronunziato un nobilissimo discorso improntato al più alto patriottismo tessendo gli elogi e le benemerenze acquisite dal festeggiato nel lungo tempo della sua vita politica.

Dopo di ciò gli veniva consegnata dai Triumviri cav. Brancia, cav. Pasquali e cav. Spinetti una targa in bronzo (autore prof. Vichi) con la seguente dedica: « Per te, Italo Foschi a noi! I camerati dei Monti, conclamano superbi che tu li preceda marciando presso l'insegna della Federazione dell'Urbe ».

Il comm. Tonetti a nome della Società Sportiva Audace ha ringraziato sentitamente l'Ispettore di Zona avv. De Angelis e i dirigenti il Gruppo Rionale per avergli procurato il piacere di aver ospitato nella bella sala Gigli il primo fascista dell'Urbe in una serata indimenticabile ove i fascisti, ammiratori e sportivi, gli hanno tributato onore e omaggi.

Anche il maestro di scherma cav. uff. Angelillo ha pronunciato sentite parole. Delle piccole Balilla consegnarono mazzi di fiori alla signora Fanny Foschi che accolse il gentil pensiero con entusiasmo. Anche alle altre signore presenti, tra le quali la vedova Casellini, vennero offerti magnifici fiori.

A tutti rispose commosso il festeggiato confermando il suo affetto ed attaccamento verso i fascisti romani e verso l'organizzazione fascista dell'Urbe alla quale pone tutte le sue migliori energie per il bene di Roma Imperiale e del Duce invitto.

Litiga con l'amante del suocero

La donna di casa Maria Gigli di Adamo di anni 39, ieri verso mezzogiorno, nella propria abitazione sita in via della Frezza 28, è venuta a diverbio per futili motivi con l'amante del suocero, tale Elvira Taddei.

Dalle parole le due donne sono ben presto passate a vie di fatto, tanto che alla fine la Taddei è stata costretta a recarsi all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari le hanno riscontrato delle escoriazioni multiple per cui, dopo le medicature del caso, è stata fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

L'attività dei ladri

C'è chi lavora sempre in qualsiasi ora del giorno, ma specialmente in quelle notturne. Sono essi i lavoratori del paletto, abituati a far man bassa su tutto quanto possa capitare loro sottomano e da cui possano ricavare delle somme di danaro, anche se esse ammontino a poche lire.

Infatti ecco tre furti commessi durante la giornata di ieri dei quali la refurtiva è stata di natura diversa.

In un appartamento

Ignoti ladri, mediante apertura con chiave falsa della porta d'ingresso, sono riusciti a penetrare nel pomeriggio di ieri nell'appartamento sito in via del Giglio 6, abitato dal cav. Pasquale Bonno del fu Tommaso di anni 43 da Messina, impiegato.

I non graditi visitatori hanno asportato 10 camicie colorate, 3 di seta, 6 paia di mutande di colore, 14 paia di calze, 10 fazzoletti bianchi e 4 di seta, un orologio d'argento, una sveglia, un vestito nero ed uno cenere, più una valigia che certamente deve essere servita ai ladri per asportare la refurtiva.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Ponte che ha iniziate indagini in proposito.

In una pensione

Il signor Cristiano Muller del fu Giovanni, proprietario della pensione James sita in via Torino 130, ha denunziato al cav. Modesti, Commissario di P. S. del Viminale, che dal cassetto della sua scrivania gli sono stati asportati 35 marchi tedeschi, 3 sterline d'oro, 100 franchi svizzeri, un dollaro ed uno cheques da cinque sterline intestato a Thos Cook Travaller Hajne.

Sono state iniziate indagini per la identificazione e l'arresto del ladro.

Anche in una scuola

Il direttore della scuola elementare maschile « Enrico Pestalozzi » situata in via Montebello 2, nel pomeriggio di ieri si è presentato all'Ufficio del Commissariato di P. S. del Viminale per denunziare che ignoti dalla cabina della sala cinematografica della scuola stessa avevano asportato un motorino a forma ovale del valore di quattrocento lire.

Sono state iniziate indagini in proposito.

Lo sconforto di un meccanico

Ieri sera verso le 20 è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo il meccanico Alessandro Del Frate di anni 28 da Roma, abitante in via della Farnesina 17.

Poichè egli ha subito dichiarato che poco prima nell'interno del caffè sito all'angolo formato dalle vie Mario dei Fiori e della Croce aveva ingerito, a scopo suicida, della tintura di jodio, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto ad una energica lavanda di stomaco, dopo della quale l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Del Frate ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè preso da grande sconforto. Però non ha voluto precisare le ragioni.

Alle "Capannelle,, mentre si corre il "Derby,,

Dall'alto e da sinistra a destra: contessa Mimise Bezzi Scali, colonnello Mazzino, donna Adelanna Federici, conte di Sambuy, conte di Cammarata, baronessa Elena Compagna, don Alberto Theodoli, principessa Emilia Altieri.

LITTORIA

Recita straordinaria al Teatro Odescalchi. — Sabato 1. maggio alle ore 21 precise avrà luogo una recita straordinaria a beneficio delle Opere Assistenziali del Gruppo «Giovanni Berta» dipendente dall'Ispettorato della prima zona.

Una distinta compagnia di dilettanti eseguirà uno scelto programma d'arte.

I biglietti sono in vendita presso il botteghino del teatro Odescalchi e presso l'Ispettorato della prima zona (via Giubbonari 41).

La tessera fascista d'ufficio al comm. Pennacchio. — La vigilia dell'annuale di Roma alla presenza di alcuni funzionari fascisti, il cav. uff. Mario Nati, fiduciario politico per la Banca d'Italia, consegnava al comm. Luigi Pennacchio, Capo del Servizio Rapporti con l'Interno e coll'Estero, la tessera d'ufficio del P. N. F. conferitagli dal Segretario Federale dell'Urbe comm. Foschi, «in riconoscimento delle sue benemerenze e della fervida adesione da lui data al movimento fascista.».

Alle elevate parole di vivo elogio indirizzategli del fiduciario, il comm. Pennacchio, profondamente commosso, così rispondeva: «Dopo la gioia provata riabbracciando di ritorno dalla guerra vittoriosa i miei figliuoli, è questa la più grande soddisfazione della lunga mia vita».

Porgiamo all'egregio funzionario le nostre felicitazioni per il meritato riconoscimento della sua antica e provata fede fascista.

Ciclo di conferenze scientifiche della dermatologa dott. Noél

La dottoressa Noél, dermatologa all'ospedale di St. Louis a Parigi e già addetta a vari ospedali parigini, viene in Italia per tenere una serie di conferenze pubbliche di grande interesse scientifico e sociale.

La dott. Noél terrà la prima conferenza — riservata esclusivamente ai medici — nella clinica del prof. Bosellini, il 6 maggio p. v., trattando della chirurgia estetica. Quindi parlerà a Firenze ed a Milano.

Il successo della Ditta Nurzia alla Fiera di Milano

Fra le ditte che prime risposero all'appello della nostra Camera di Commercio per partecipare alla mostra Provinciale Aquilana al Padiglione Abruzzese presso la Fiera Campionaria di Milano, fu la premiata ditta Nurzia di Aquila.

Il suo prelibato torrone tenero al cioccolato, da tutti preferito perchè, alla squisitezza del suo gusto, aggiunge il non meno apprezzante vanto di conservare, a differenza degli altri torroni, per lungo tempo ed in qualunque stagione, la sua freschezza e la sua fragranza, figurava degnamente alla Mostra Milanese.

Infatti, una piramide di torroncini s'ergeva maestosa fra le ceramiche artistiche e le piante che ornavano il banco d'esposizione, destando la generale ammirazione.

I visitatori, sempre numerosi al Padiglione Abruzzese, ne ebbero parole di vivo compiacimento.

NEI SINDACATI FASCISTI

Associazione Nazionale Fascista Pubblico Impiego Sezione Naz. Opere Pie. — La Segreteria di Sezione Nazionale sorretta — come sempre — dall'autorevole appoggio della Segreteria Generale della Associazione Nazionale, ha in questi ultimi tempi, svolto una efficace azione di protezione dei propri organizzati.

— Per l'Istituto di S. Michele venne, in un cordiale colloquio fra il Segretario generale della Sezione ed il Consigliere delegato gr. uff. Mariotti avv. Angelo, esaminata la situazione del personale in rapporto alla nuova costituzione dell'Ente.

Si ebbero assicurazioni che nelle norme regolamentari, che verranno prossimamente dettate, sarà tenuto calcolo dei desiderata espressi dalla nostra Associazione.

— Per la Congregazione di Carità sono in atto trattative per le equiparazioni del servizio attivo e le assicurazioni avute dal Commissario gr. uff. Scotti avv. Carlo possono essere garanzia di una sollecita e favorevole decisione anche da parte dell'autorità tutoria.

— Per l'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli si stanno esaminando e discutendo le nuove tabelle di stipendio riguardanti il benemerito personale insegnante il cui servizio ed il cui sacrificio non sono in armonia con gli emolumenti posti in rapporto alle odierne esigenze.

— Per l'Ospizio dell'Addolorata è stato presentato un pro-memoria riguardante le licenze annuali ed il trattamento festivo da concedersi al personale di servizio interno e al riguardo si ebbero assicurazioni di una favorevole ed equa soluzione che verrà stabilita in un prossimo Consiglio della Commissione amministratrice.

Cooperativa Sindacale Esercenti commercio pesce «La Vela». — La Cooperativa «La Vela» ha voluto festeggiare la sua legale costituzione con un banchetto.

Il presidente sig. Petrazzi Felice in un magnifico e significativo discorso rievocò tutto il lavoro e il sacrificio speso per dar vita e prosperità alla Cooperativa, che è emanazione diretta del Sindacato. Seguì l'avv. Scalzo, il quale ricordò le vicende trascorse dall'organizzazione rendendo lode a quanti con personale sacrificio vi hanno portato contributo di fede. Pronunziò belle ed acconcie parole il cav. Murgo dei Sindacati prov. del commercio, il quale portò il saluto del presidente gr. uff. Giacinto Pagano.

Per un comunicato per gli autori e scrittori. — Il comunicato comparso su alcuni giornali riguardante la chiusura di iscrizioni col 1. maggio p. v. nei Sindacati Autori e Scrittori, concordata coll'on. Rossoni, non è emanato dalla Confederazione delle Corporazioni nè dalla Corporazione Professioni Intellettuali che ha alle sue dirette dipendenze il Sindacato Nazionale Autori e Scrittori.

Con l'occasione si ricorda che i comunicati autorizzati debbono portare il bollo dell'Ufficio Stampa delle Corporazioni.

Gruppo Fascista custodi Antichità e Belle Arti. — Nella sala della Mutua Impiegati Privati, in via Monterone 79, ha avuto luogo una adunanza del Gruppo Fascista Custodi Antichità e Belle Arti, facendo parte della Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego.

Presiedeva la riunione l'avv. Rodolfo Raynier, vice segretario generale della Associazione stessa.

Nella adunanza sono stati discussi tutti gli argomenti più importanti interessanti la classe.

Onorificenza al Segretario del Consiglio dei Procuratori

Il cav. Pietro Mingoli, segretario al Consiglio dell'Ordine dei Procuratori di Roma, è stato recentemente nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Rallegramenti all'attivissimo ed instancabile funzionario per il ben meritato riconoscimento della sua intelligente operosità.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE

Lavezzari cav. Carlo, generale di brigata, cessa dalla carica di comandante del genio del corpo d'armata di Torino ed è nominato comandante del genio del corpo d'armata di Roma.

Didero cav. Mario, generale di brigata, cessa dalla carica di comandante del genio del corpo d'armata di Trieste ed è nominato comandante del genio del corpo d'armata di Torino.

ARMA DEI CARABINIERI

Negro cav. Domenico, tenente colonnello a disposizione Ministero marina, cessa di sua domanda per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

Formichi cav. Renato, maggiore legione Napoli, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente ed iscritto, col proprio grado e con anzianità 1 luglio 1924, nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma stessa, ed assunto in forza dal comando del distretto di Napoli.

Scopelliti cav. Giovanni, maggiore legione Bologna, collocato a disposizione Ministero Marina.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Visconti Attilio, destin. compagnia Casale, legione Alessandria — Esposito Amodio Pietro.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Cantalamessa Guido, 158 fanteria — Consorte Lodovico, 13 id. — Lodi Arturo, scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali complemento e allievi sottufficiali Palermo.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Giampaoli Mario, 81 fanteria — Di Marino Alfonso, 3 bers. — Ravagli Angelo, 5 id. — Coccanari Vittorio, collegio Militare Roma — Leonardi Dante, Stabilimenti militari di pena — Favalore Gaetano, collocato f. q.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tedesco Ubaldo, maggiore, trasferito scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali Palermo.

Borghini conte Palatino nobile di Firenze cav. Angiolo, id. 7 campagna.

Gionti Ignazio, tenente, trasferito 8 artiglieria pesante.

Manayra Paolo, id. 2 montagna.

Cervasio Renato, id. 5 campagna.

Morera cav. Umberto, capitano, trasferito scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali Torino.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di Sabato 1 Maggio

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dall'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 20,40: appr. Concerto vocale e strumentale: Orchestra della U. R. I.: Meyerbeer: *Il Profeta*, Marcia trionfale, Orchestra — Brogi: *Visione veneziana*, Antonio Armani — Debussy: *Preludio*, pianista Gennaro Sannino — Wieniawsky: *Leggenda*, violinista prof. Pasquale Sannino — Novak: *Risveglio* (canto cecoslovacco): Weber: *Freischütz*, cavatina di Agata, soprano Iska Jarova — Rubinstein: *Melodia*; Saint Saëns: *Sansone e Dalila*, Baccanale, orchestra — Puccini: *Fanciulla del West*, Racconto dello Sceriffo; Verdi: *Ballo in Maschera*, Eri tu, baritono Antonio Armani — Mendelssohn: *Scherzo*, pianista Gennaro Sannino — Fibich: *Poema*; Sarasate: *Zapateado*, violinista prof. Pasquale Sannino — Meyerbeer: *Roberto il diavolo*, Roberto, o tu che adoro; Massenet: *Il Cid*, Romanza, soprano Iska Jarova — Smetana: *Ultava*, Poema sinfonico, Orchestra — 22: Segnale orario — 22,40: Musica leggera: Lama: *Ave Maria*; Raimondi: *Nell'oscurità*; Raimondi: *La venditrice di baci*; Tagliaferri: *Menestrello d'aprile*, soprano Nella Napolitano; Orchestra: Ballabili — 22,55: Ultime notizie.

GLI SPETTACOLI

Lina Murari all'*Adriano*

Per sole cinque recite Lina Murari con la sua Compagnia interpreterà all'Adriano *Frine* di R. Castelvecchio. La prima rappresentazione avrà luogo sabato 1. maggio. Ed è facile prevedere un teatro affollato date le recenti vicende di questa attrice, di cui s'è largamente occupata la cronaca.

All'ARGENTINA — Si replica anche stasera *L'amorosa tragedia* di cui la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri dà una ottima interpretazione sempre molto applaudita.

Al VALLE — Applausi calorosissimi hanno salutato anche iersera Emma Gramatica alla fine di ogni quadro di *Santa Giovanna*. L'illustre attrice, sola e coi suoi collaboratori, è stata evocata molte volte alla ribalta. Stasera altra replica.

Al QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi anche iersera a Petrolini che stasera darà l'ultima sua rappresentazione con *Il medico per forza*, *Scarfarotto* e *150 la gallina canta*.

Domani prima rappresentazione di Alfredo De Sanctis con *Fuochi d'artificio* di Chiarelli.

Al MANZONI Lina Murari, che ieri sera, interpretando *La Gioconda* per lo spettacolo in suo onore ebbe applausi, fiori e doni darà questa sera lo spettacolo d'addio con *Peg del mio cuore*.

Ricordiamo che domani inizierà un corso di rappresentazioni Ettore Petrolini.

Smarrimento

Chi nella sala del *Costanzi* o nei dintorni del teatro ha rinvenuto una spilla a serpente in brillanti è pregato riportarla al portiere di via Crescenzio, n. 69. Si promette mancia vistosa.

Addio di Zoula de Boncza all'Apollo

Questa sera, alle 21,30, spettacolo interessantissimo con l'addio dell'affascinante danzatrice *Zoula de Boncza*. Alle 23,30 *Dancing e Ristorante*. — Domani: *Grande Serata di Gala* e Lunedì una sorprendente visione di grazia e di bellezza: *Ernest Van Duren* ed *Edmonde Guy* nelle loro figurazioni plastiche con la partecipazione della ballerina giavanese *Djemil Amik* e delle 12 *Russell's Girls*.

Spettacoli del 30 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
VENERDI' 30 — Ore 21 Replica del poema drammatico di Sem Benelli:
L'amorosa tragedia

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
VENERDI' 30 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati, serata d'addio di Enrico Molinari con la replica a richiesta de
La Gioconda
SABATO 1. Maggio — Ore 21 (36. abb.) seconda rappresentazione dell'opera nuovissima di Giacomo Puccini:
TURANDOT
Grande successo
DOMENICA 2 — Ore 17 unica recita - Unica rappresentazione a prezzi popolarissimi concordati: LA BOHEME
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
VENERDI' 30 — Ore 21,30. Successo della famosa danzatrice Olmea. Prosegue il successo di La Mimiotl, Sanura Lungla, Ivette, D'Auy.

TEATRO ODESCALCHI
VENERDI' 30 — Ore 16 e 21 a beneficio delle Missioni italiane all'estero: LA POLVERE NEGLI OCCHI — I DUE PAGLIACCI — UN EPISODIO DELLA FANCIULLEZZA DI MOZART

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
VENERDI' 30 — Ore 21 Ultima recita di Petrolini con: MEDICO PER FORZA — SCARFAROTTO — LA GALLINA CANTA

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *Peg del mio cuore*.
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Santa Giovanna*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VARIETA'

ADRIANO — Riposo.
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO — *Carmen* con Charlot.
MODERNO — *I contrabbandieri del Texas*.
SUPERCINEMA — *Il cavaliere della rosa*.
VOLTURNO — *A fondo*.
CORSO — *La piccola Anna*.
IMPERIALE — *All'ombra della pagoda*.
QUATTRO FONTANE — *Napoli che canta*.
ORFEO — *Romola*.

Il concorso ippico internazionale
all'Ippodromo di Villa Glori

Il successo del Concorso internazionale di Roma si afferma e si delinea magnificamente sino dalla vigilia.

Come è stato già detto, otto Nazioni diverse si apprestano a scendere in lizza, e sono esse il Belgio, la Francia, la Polonia, il Portogallo, la Svezia, la Spagna, la Svizzera e, naturalmente l'Italia. Da ciascuno di questi paesi, per le gare d'ostacoli che s'inizieranno domenica prossima nell'Ippodromo romano, converranno tra noi i più noti e temibili campioni, militari e borghesi, amazzoni e cavalieri; e sulla verde prateria dell'incantevole nuova pista s'incontreranno e si misureranno i migliori cavalli d'Europa, gli stessi avversari che nei decorsi mesi si trovarono a fronte nel Grande Concorso di Londra, in quello di Parigi e di Lucerna, e adesso — proprio in questa settimana — in quello meraviglioso di Nizza. Ma affrettiamoci ad aggiungere che il Concorso di Roma promette d'essere come la stupenda sintesi dei concorsi che abbiamo testè ricordati; in quanto che sarà a Roma, e a Roma soltanto, che la imponente e cavalleresca battaglia dovrà combattersi fra tutti quanti i più reputati ed apprezzati soggetti già tanto ammirati altrove.

Noi pensiamo, anche questa volta, che la impeccabile scuola d'equitazione nostrana, che già fece decretare tanti lauri vittoriosi alle squadre italiane che affrontarono prove di tal genere in campi stranieri, debba prevalere fra tutte le altre, anche se l'indiscutibile inferiorità dei cavalli di cui dispone, dopo la guerra, l'Italia può aggiungere un preoccupante handicap alle svariate difficoltà che ne sovrastano. Ma, certo, quale che debba e possa essere la sorte per noi o per gli altri, può sin d'ora stabilirsi che nessun'altra vittoria potrebbe apparire più contrastata, più dura e, perciò più ambita; che nessun'altra gara, meglio di questa, saprebbe riserbare, anche ai meno fortunati, l'immancabile ambizione dell'audacissimo cimento.

Sarebbe arduo, fallace, perfettamente inutile, arrischiare sin da oggi previsioni. Troppe incognite ci si parano ancora dinanzi, e troppi quesiti di natura squisitamente tecnica attendono ancora la loro risoluzione. E poi, in questa imponente legione di Cavalli di altissime classi che si raccoglieranno a Roma, giungendovi dai più lontani ed opposti lembi d'Europa, chi può ancora istituire paragoni e confronti? Chi trovare... la *Musa* che guida e ammaestra nell'insidioso prefetare d'una lotta veramente di centauri? Come è stato altre volte annunziato, il Concorso di Roma si distinguerà sovra a tutto per la molteplicità e la diversità delle numerose categorie. Vi si passerà dalla precisione alla velocità, dalla potenza alla elevazione, dalla caccia alla Coppa delle Nazioni. E mentre in mezzo a tanti baldi cavalieri sapranno figurare degnamente le amazzoni più ardimentose che attragga questo singolare genere di sport, è prevedibile che la maggior somma di trepidazioni e di speranze debba aleggiare intorno al trofeo regale, veramente degnissimo coronamento per la gara dei vincitori.

Da quanto è stato stabilito, può dedursi che il Comitato ha molto opportunamente voluto distribuire le diurne categorie nei vari giorni del Concorso, in guisa che ogni singola giornata ne riesca attraente per qualche speciale ragione. Domenica 2 maggio, al mattino e nel pomeriggio, le classiche prove s'inizieranno con quella Categoria d'apertura, la quale, oltre all'importanza che assume una gara di precisione in cui siano iscritti cavalli così potenti e così numerosi, racchiuderà il pregio veramente notevole di fare apprezzare, nelle loro particolari qualità, i diversi cavalli che dovranno misurarsi l'uno con lo altro. Ma poi, in tutti i successivi giorni della ventura settimana, il pittoresco carosello continuerà a mettere in vista tutti i suoi aspetti di bellezza e di curiosità, sinchè, nelle ultime giornate si potranno, diremo così, tirare le somme per la gloriosa sintesi di tanto ardua fatica.

Il pubblico potrà assistere allo spettacolo attraentissimo, così nelle ore antimeridiane come durante il pomeriggio, e troverà nell'Ippodromo, oltre a quanto forma oggetto del maggiore diletto sportivo ed estetico, ogni possibile comodità, a cominciare dalle Tribune d'onore dai posti prenotati, e al coperto, riservate esclusivamente ai Patroni ed ai possessori individuali degli abbonamenti numerati, sino all'ottimo servizio di buffet-restaurant che funzionerà a tutte le ore.

Il "match,, pel campionato del mondo a Roma

Se le nostre informazioni sono esatte possiamo assicurare i nostri lettori che grazie all'attività di noti organizzatori romani, ieri si è potuto concludere il tanto atteso incontro fra Giovanni Raicevich e Paul Samson Bahn per il titolo di campione mondiale di lotta greco-romana.

Il contratto regolarmente e telegraficamente accettato dai due grandi avversari è stato immediatamente spedito alla *Internationalen Ringen Verbandes* per l'approvazione avendo avuto cura gli organizzatori di agire in modo da ottenere che l'incontro sia ufficialmente riconosciuto valevole pel titolo di campione assoluto del mondo.

Il *match* avrà luogo quanto prima fra il 6 e il 9 maggio p. v. allo Stadio o in uno dei maggiori teatri di Roma.

Data l'eccezionalità dell'avvenimento, ed in considerazione della grande affluenza di pubblico verificatosi in occasione dell'ultimo incontro Raicevich-Kavan, si stanno facendo sforzi per far svolgere l'avvenimento in un ambiente della massima capacità. E poichè l'organizzazione sia adeguata ad esso, sappiamo che fervono le trattative per tre incontri di boxe di carattere internazionale tra notissimi esponenti del pugilato europeo e alcuni ottimi elementi romani: incontri che devono costituire il contorno degno al grande match.

A questo proposito si fanno già i nomi di Benso, De Vevey, Mozzy, da opporsi a Enzo Fieramonte, la speranza romana e ai fratelli Venturi.

Come si vede avremo uno spettacolo *monstre* in tutto degno della capitale d'Italia, e all'altezza se non addirittura superiore agli analoghi avvenimenti organizzati nella metropoli lombarda.

Ci riserviamo per domani maggiori particolari.

UN "MATCH,, DI ECCEZIONALE INTERESSE

Barbaresi contro Giuseppe Spalla

La clamorosa «rentrée» di Barbaresi contro Humbech, in cui il campione romano ha dimostrato di essere oggi uno dei migliori uomini al suo peso in Europa, voleva una seconda nuova prova di collaudo prima di metterlo di fronte agli assi della categoria. Giuseppe Spalla, il quale già costrinse al tappeto il forte pugilatore romano, è stato scelto quale ultimo «cheval d'essai». Jovinelli, l'attivo organizzatore romano che in occasione del «match» Barbaresi-Humbech ha fatto anche lui la sua clamorosa «rentrée», ci telegrafa da Milano di essere riuscito a portare a buon porto, dopo laboriose trattative, il «match» che sarà indubbiamente uno dei più interessanti di quelli svolti fino ad ora a Roma.

Spalla piccato dell'infortunio toccatogli nell'ultimo «match» con Bertazzolo, si è dato seriamente da qualche tempo all'allenamento e si presenterà in piena forma all'incontro che lo porrà ancora una volta di fronte a Mariano Barbaresi.

Il secondo circuito della Tripolitania vinto da Eysermann

TRIPOLI, 29

Alla presenza del Governatore S. E. De Bono e di grande folla si è svolto oggi il secondo circuito automobilistico della Tripolitania su km. 393.

Il primo premio assoluto di L. 30 mila è stato vinto da Eysermann su «Bugatti» in ore 3.32'23"; secondo si è classificato Astarita pure su «Bugatti» in ore 3,38'26".

LA PERDUTA DI ALLAH
di GUIDO MILANESI

E allora era veramente Neschma, la stella, come suo padre aveva voluto chiamarla: tutta la sua giovane anima sembrava dar luce; e del suo volto non si vedeva altro. Ma ad un tratto ella li spegneva e ridiveniva ciò che realmente era: una bella, piccola araba dall'ovale leggermente quadro agli zigomi, dalla bocca semitica, dal naso dritto ma un po' largo di narici e dal colorito di vecchio avorio tenuissimamente infuso di rosa.

L'insieme della sua espressione era continuamente mutevole ma sempre tramato su un fondo costante di precoce malinconia. Aveva il sorriso raro e fatto di niente: d'una semplice increspatura delle labbra; e talvolta esso risultava così ambiguo da ricordare il sorriso d'una Gioconda d'Africa.

Placche in filagrana d'argento fissate ai capelli sulle tempie e formanti il ben noto emblema di Salomone — due triangoli equilateri sovrapposti a formar stella a sei punte; — molteplici orecchini a cerchio, d'argento e di oro; collane di monete, d'amuleti e di acini colorati, fasce di argento agli omeri, alle avambraccia e alle caviglie, le componevano un aspetto d'idolo accumulatore di idee e di simboli antichissimi tradotti in metallo. E quando sul suo *fr'mel* di seta ricamata e sull'agile grazia delle sue forme, gettava l'*holi* morbido e bianco, questo sembrava appunto un velario sovrapposto a proteggere l'essenza più vera d'una razza e l'indecifrabilità del suo spirito.

Ora l'ostilità ch'ella dimostrava al suo vecchio marito non conteneva più la spaurita repulsione d'una bimba, piena d'indefiniti terrori, ma il diniego di una donna che sa e deliberatamente odia, lieta di ripagare con tortura la malasorte inflittale da un uomo.

E tortura era veramente la vita per Alì bey el Dam, giorno per giorno, notte per notte. Se ne vendicava come poteva, coi piccoli mezzi fornitigli dalla sciagura dalla di lei famiglia dispersa dalla miseria. Suo ritornello costante era che ella non possedeva più nulla e non aveva più nessuno. Attraverso gl'Italiani la mano di Allah s'era accanita su di lei con giusta pesantezza. Aveva notizie di suo padre? E che faceva sua madre a Gadames? Chi avrebbe riassettata la sua casa? E dei campi di Suk-el-K'mis che n'era?

Dove avrebbe ella potuto più trovare e succulento kuss-kuss e ben speziato riso al montone e datteri e confetture e *leghbi* dilla di palma leggermente fermentato? Su quale vassoio? in quali bicchieri? preparati da chi?

Neschma non rispondeva nemmeno più: e se talvolta si lasciava sfuggire dalle labbra qualche «Allah!», la parola divina sembrava piuttosto imprecazione sorda che invocazione di aiuto.

Ma vi fu una sera nella quale la continuità di tali trafitture fu rotta da un qualche cosa di più.

Prima di rincasare il vecchio aveva potuto raccogliere fresche notizie da laggiù e s'affrettò a sciorinarle attorno al vassoio del tè, il lucido disco del quotidiano rancore. Gl'Italiani s'eran prefissi di cominciare a coltivar le terre abbandonate dai proprietari oppure confiscate a questi per diritto di guerra. Quelle nelle vicinanze di Lebda, già appartenute a Mohammed Bu Sciahalla, dal Bascià M'ggiot, (il colonnello Maggiotto) capo della zona d'Homs, erano state assegnate ad un giovane volontario che a guerra finita non aveva voluto rimpatriare...

Apparentemente avvolte nel silenzio dei suoi sconfinati spazi, l'Africa è invece un'irrequieta pettegola. La mancanza d'una vita complessa attribuisce ad ogni minimo avvenimento un'importanza di perpetua eccezione che deve dar pascolo alle ciarle di tutti i Suk e fonduk, e a quelle degli interminabili tè di ogni famiglia. Una notizia non può essere soltanto accennata, ma deve venir sviscerata a fondo e corredata da tutti i suoi particolari per quella stessa ragione che induce l'europeo in ozio a leggere un giornale fino alla ultima riga. Il messaggero che la diffonde non riassume mai: spiega, precisa, elenca, attento a non dimenticar nulla come un esaminando chiamato ad illustrare a fondo una tesi: e quando ritiene non aver più altro da dire, aggiunge i commenti che ha raccolti sulla notizia stessa nelle varie località in cui egli l'ha propagata.

... Di colui si sapeva perfino il nome... — E il vecchio estrasse una piccola striscia di carta sillabando i caratteri arabi corrispondenti in rozza maniera alla fonia italiana: Hal-b'r-tengk — (Albertenghi). Egli aveva voluto trascriverlo per poterlo ripeterlo a lei,

Neschma, la figlia di Sceik Mohammed Bu Sciahalla, sicuro di dar gioia alla di lei sera — e le parole furono sottolineate da un ghigno — e anche ai suoi domani...

— Come hai detto? Come si chiama? — chiese la ragazza con uno scatto che fece tintinnare tutti i suoi monili.

— I miei occhi mi assicurano che la mia supposizione è stata giusta. — Tieni; leggi: te lo lascio.

Ella afferrò la striscíolina avvicinandola ad una candela — Hal...b'r...tengk... — sillabò a sua volta e continuò a fissare i caratteri mantenendo le sopracciglia aggrottate e la bocca dischiusa.

— Quel cane — riprese il vecchio — aveva avuto dal suo Bascià un casotto di legno e si era già stabilito sul posto, sicuro di rimanervi... Ed era così: dal momento che lo Sceik Mohammed Bu Sciahalla s'era rifiutato perfino di vedere i messi che Bascià M'ggiot gli aveva inviati a Ben Ulid per invitarlo a un atto di sottomissione che gli avrebbe ridato il possesso della sua terra, non poteva essere che così..., Allah s'era irrevocabilmente pronunziato. Tutto era finito... Ah! Ah! Ah!.. — e il suo riso sembrava demoniaco — tutto!

— *Ji* (Sì). Dio non ha compassione di me! Tutto! — disse Neschma chinando il capo dopo avergli lanciato due lunghe fiammate di odio attraverso le palpebre socchiuse sugli occhi inumiditi — Ma tu non mi vedrai piangere... Non m'avrai, no, maledetto! — E con un balzo corse a rinchiudersi nella sua stanza.

E Mannuba, tentennò il capo, guardando il vecchio con un'espressione che diceva chiaramente: — Lo vedi? Così non otterrai nulla!.. Segui i miei consigli, o mio signore!

I suoi consigli? C'era stato infatti un qualche cosa che ella, la vecchia moglie, gli aveva suggerito per dar pace al di lui tormento e forse costringere l'irremovibile ribelle ad accettare il suo destino. Ella gliene aveva fatto cenno una prima volta alla sfuggita, un giorno che il vecchio, in seguito ad uno dei soliti alterchi con Neschma, era venuto da lei a dar sfogo alla propria esasperazione. Ma le sue parole, per quanto insinuate con sapienti condizionali come si riferissero a progetti imprecisi concernenti altre persone e non certo formulate per i veri Credenti, erano state accolte con un gesto di ripugnanza. Ed ella aveva dovuto correggersi: far ben rilevare che il suo accenno costituiva soltanto una dannata, ultima possibilità per chi non temesse Allah e non desse intero peso alla Sua legge. Quale, vera contrarietà questa!.. Altrimenti... — E s'era interrotta su di una rassegnata reticenza.

Ma in seguito, poco alla volta, con la sottile costanza che le donne di tutto il mondo sanno impiegare per raggiungere un loro scopo senza far mostra di volerlo raggiungere, era stata più esplicita... In fondo, riflettendo bene a ciò ch'ella aveva non consigliato, no, no, ma semplicemente detto la prima volta, bisognava essere ben severi nel trovarci un peccato. Non era anch'ella una buona Credente? Chi ne poteva dubitare? Oh! se fosse stata lei a dover decidere!.. — E il vecchio l'aveva ascoltata senza far più gesti di riluttanza, cominciando a considerare ciò che gli veniva proposto e ad attutire l'idea della colpa per sgretolarla anche lui come la donna gli suggeriva; eterno Adamo, senza forse contro un'eterna Eva porgitrice d'un frutto deliziosissimo.

Ben riflettendo al consiglio di Mannuba, ora penetrato nella sua mente a poco a poco con la lenta, minuta e irrefrenabile forza dell'odio che impregna la carta: che cos'era il *leghbi*? Nient'altro che il succo della palma, innocua bevanda a cui il Profeta — Dio gli conceda la benedizione! — non accordò la minima considerazione. I Credenti potevano dissetarsi a loro piacere con quel liquido dolciastro che specialmente nelle oasi scarse d'acqua costituisce un vero ristoro. Se invece di esser bevuto subito era lasciato all'aria aperta per circa sei ore, diveniva leggermente acidulo. Ma ciò non poteva influire a cambiarne la natura. Non era sempre acqua? Ma se ben'inteso, per sbadataggine o per incuria, si lasciava ancora all'aria per altre sei ore, si metteva a fermentare e... ed era questo il ponte pericoloso... non si poteva più bere che a piccole dosi perchè faceva ridere, dava il capogiro e costringeva a tutti quei fenomeni che rendono doppiamente spregevoli i «Kelb» infedeli quando abusano di quella loro infernale bevanda giallastra o rossa e di tante altre multicolori e tutte anatemizzate dall'ira del Profeta (Dio gli dia gloria!).

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le opere pubbliche del Fascismo nei nove ultimi mesi del 1925

L'attività dei Provveditorati
Le opere a cura diretta dello Stato

L'ufficio di statistica del Ministero dei Lavori Pubblici ha dato alla luce, in una delle consuete sobrie ed eleganti edizioni che caratterizzano la produzione libraria dello Stato fascista per la raccolta degli atti della burocrazia, un volume di molta importanza e di molto interesse che costituisce, in brevi termini, il censimento preciso di tutte le opere pubbliche a cui si è posto mano o che sono state condotte a termine negli ultimi nove mesi dell'anno 1925.

Il volume, che è corredato da parecchi nitidi e comprensivi diagrammi, porta la seguente prefazione dettata dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati:

Un esperimento statistico.

«Nove mesi di esperienza statistica: nulla in confronto alle necessità di un rilevamento sistematico; molto, se si paragona ai ragguagli di cui era possibile disporre prima che fosse istituito un ufficio statistico presso il Ministero che ho l'onore di dirigere.

Dalle cifre contenute in questo primo volume si inducono insegnamenti molto importanti che il redattore intelligente e diligente pone a mano a mano in rilievo. Se essi consentano di guardare con soddisfazione al passato e con fiducia all'avvenire non spetta a me dichiarare.

Il Ministro che presenta i suoi conti, tenuti in buona regola, al pubblico esame, compie un gesto che dovrebbe meritargli almeno la benevolenza dei giudici».

Dal caos all'ordine.

Non la benevolenza dei giudici — aggiungiamo noi — ma la gratitudine degli italiani; perchè l'esperimento statistico voluto dal Ministro on. Giuriati costituisce, a parte la utilità e la importanza ch'esso racchiude in sè stesso, una prova evidentissima dei rigorosi principî di ordine instaurati ed attuati dal Fascismo in tutti i campi dell'attività statale, laddove i passati governi avevano permessa l'abitudine alla confusione ed al disordine.

Ecco perchè abbiamo voluto riportare la breve e modesta prefazione dettata al volume dal Ministro dei Lavori Pubblici: il quale ha compiuto, fra le altre, l'opera meritevole di illuminare periodicamente il paese, in base ad elementi minuziosi ed esatti, sul come è stato impiegato o si vuole impiegare quella parte del pubblico erario che è destinata allo sviluppo delle opere pubbliche. In passato il paese non potè mai sapere con esattezza quali opere esistessero, quali fossero in corso di esecuzione, quali restassero a fare. Epperò era lecito — se non giustificato — il dubbio che il denaro pubblico fosse male impiegato o per lo meno non equamente distribuito fra le varie regioni.

La necessità del censimento

«Non è ardito affermare — è detto nella introduzione al volume — che fino ad oggi non si era fatto l'esperimento di una statistica generale dei lavori pubblici nel senso di raccogliere in modo regolare e ad intervalli determinati, alle fonti dirette di questa attività, notizie sullo svolgimento dei singoli lavori, sulla entità loro e la natura, sulla distribuzione territoriale, sulla spesa, sui risultati utili, sull'impiego di mano d'opera, sui costi di questa e dei materiali, su quant'altro può avere interesse per l'amministrazione e per giudicare come le opere pubbliche divengano strumento dello sviluppo economico del Paese.

Fino dal 1869 era opinione diffusa che una statistica di questo genere dovesse essere ordinata. Infatti l'on. Cadolini allora affermava che non si può reggere uno Stato senza conoscerlo, non si può esercitare un supremo governo sulle opere pubbliche senza sapere con esattezza quali esistano e quali rimangano a fare.

Ma il desiderio rimase inappagato per decenni. Da allora, fino a ieri, la statistica ufficiale dei lavori pubblici fu rappresentata dai dati raccolti nelle sporadiche relazioni su taluni servizi del Ministero. Si giunge poi al primo tentativo fruttuoso: quello del Ministro delle Finanze on. De Stefani che nel volume *«L'azione dello Stato italiano per le opere pubbliche (1862-1924)»* traccia un quadro ampio delle opere eseguite non solo dal Ministero dei Lavori Pubblici ma da tutti gli altri Ministeri, sulla base dei rilevamenti diretti costituiti dai pagamenti disposti dall'Erario nel lungo periodo sopra accennato.

Ma il quadro dell'on. De Stefani, pur essendo ampio, non è completo; perchè non estende la conoscenza dei risultati utili della spesa al di là di quanto già appariva dalle pubblicazioni precedenti; per esempio, alla distribuzione regionale delle opere.

L'attività dei Provveditorati

A coprire questa e le altre lacune provvede l'esperimento voluto dal Ministro attuale on. Giuriati.

Impossibile, nei limiti di questa nota, dare un cenno anche breve del contenuto del volume. Esso offre un rendiconto preciso dello stato delle opere pubbliche fino al 31 marzo 1925, riguardo alla viabilità, alle opere idrauliche, alle bonifiche, alle opere marittime, a quelle edilizie, a quelle dipendenti dai terremoti, alle costruzioni ferroviarie.

In una seconda parte il volume traccia tutta l'attività benefica dei Provveditorati istituiti per le opere pubbliche dal Governo nazionale, attività che va dall'aprile al dicembre 1925.

La dimostrazione di questa attività è data sopratutto dalle cifre. I Provveditorati seppero mettersi in condizione di funzionare subito dopo la loro costituzione. Infatti, costituiti nell'aprile, in agosto avevano già disposti numerosi appalti. L'impulso dei lavori nel Mezzogiorno e nelle isole era già grande.

L'ultima parte del volume contiene la esposizione — piena di ammaestramenti — del corso dei prezzi dei materiali e della mano d'opera dal marzo al dicembre 1925.

L'Assicurazione obbligatoria per gli agricoltori

Alla Camera, tra i disegni di legge posti in distribuzione vi è quello per la conversione dell'importante decreto-legge 11 febbraio 1926 che *proroga il termine stabilito dal Regio decreto 5 aprile 1925, sulla assicurazione obbligatoria, contro la invalidità e la vecchiaia degli agricoltori*.

Il disegno è accompagnato dalla relazione del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo in cui tra l'altro è detto:

«La classe più numerosa di persone che, già assicurate obbligatoriamente, in forza del decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603, non sono più tali, in forza del decreto legislativo del 1923, è, indubbiamente, quella dei coloni, mezzadri, affittuari che prestano abitualmente opera manuale nelle rispettive aziende; senonchè, dalle informazioni fornite dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e da altre fonti, risulta che soltanto pochissimi di coloro che avrebbero potuto assicurarsi i vantaggi inerenti alla qualità di assicurato obbligatorio, hanno presentato la occorrente dichiarazione, nonostante che il Governo Nazionale, assai opportunamente, abbia già provveduto, col decreto-legge 5 aprile 1925, n. 439, a prorogare il termine utile dal 31 dicembre 1924 al 31 dicembre 1925.

«E' sembrato, perciò, assai opportuno che in quelle zone (per esempio nel Bolognese, nella provincia di Pesaro, ecc.) in cui ebbe, a suo tempo, più larga applicazione l'assicurazione obbligatoria dei mezzadri e piccoli affittuari, potesse ancora continuare a svolgersi, in tempo utile, attiva, ed intensa propaganda previdenziale tra le masse coloniche allo scopo di indurle a giovarsi di un considerevole vantaggio che il Governo Nazionale ha loro concesso.

«E poichè risponde indubbiamente ad un alto interesse sociale che il numero delle persone, le quali provvedono mediante propri versamenti ad assicurarsi una pensione di invalidità e vecchiaia, sia il maggiore possibile, questo Ministero ravvisò opportuno — d'accordo con la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali — di promuovere un provvedimento legislativo inteso a *prorogare ulteriormente il termine predetto al* 31 *dicembre* 1926, analogamente a quanto fu già fatto col Regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 439. Pertanto, fu emanato il Regio decreto-legge 11 febbraio 1926, n. 218, col quale, sulla proposta del Ministro della Economia Nazionale, di concerto col Ministro delle Finanze, il termine previsto dal primo comma dell'articolo 46 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, — già prorogato al 31 dicembre 1925 per effetto del Regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 439, — fu ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1926».

L'eccellente situazione del traffico marinaro nazionale

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di Porto al Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale della Marina Mercantile) risulta che il naviglio mercantile nazionale, in disarmo nei porti del Regno, al 1. aprile 1926, per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzioni di traffico, ecc.) ammontava a 36 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 50.533 e cioè il 0.69 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore, attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo, per lo stesso motivo, ascendevano alla stessa data a 58 per tonnellate lorde 3.571 e cioè 11,74 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

I mutilati belgi dal Duce

Il Capo del Governo S. E. Mussolini riceve questa sera — a Palazzo Chigi — la rappresentanza dei mutilati belgi che in questi giorni è a Roma. La rappresentanza sarà accompagnata dai dirigenti l'Associazione mutilati d'Italia.

Gli Autori di Napoli a Mussolini

A S. E. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma:

«*Napoli*. — Autori ed Editori di Napoli gridano la loro gioia per il fermo comando del Duce glorioso che vuol Roma immortale sede di tutte le fervide opere dell'arte e dell'ingegno. E' dolce e commovente dopo cinquant'anni di isolamento non sentirsi più esuli in Patria. Tutte le sezioni della Società degli Autori niuna esclusa passeranno a Roma per volere di V. E. da Napoli parti il primo grido, Roma! E verso la grande Roma del Duce volgono l'occhio ed il cuore i poeti, i musicisti e gli editori di Napoli».

Seguono numerose firme, tra cui sono i più bei nomi del mondo artistico napoletano.

Nessuna variazione del canone di affitto delle case per gli impiegati

Circa notizie apparse su taluni giornali di provvedimenti intesi a variare le condizioni del canone degli assegnatari di case di cooperative edilizie, finanziate dallo Stato, il Ministero delle Finanze comunica che non è esatto che si stiano compiendo studi allo scopo di porre il Governo in condizione di introitare un maggiore incasso dei canoni di affitto, corrisposto dagli impiegati assegnatari delle case cooperative, per devolverli in nuove costruzioni da concedere agli altri impiegati, che delle speciali provvidenze governative non hanno potuto beneficiare.

E' esatto soltanto che, fra i tanti memoriali pervenuti, ve ne è uno col quale un gruppo di magistrati lamenta le sperequazioni che afferma essersi determinate fra gli impiegati statali, provveduti di alloggi di cooperative, sussidiate dallo Stato, e coloro che di tali alloggi sprovvisti, sono esposti a subire gli aumenti di pigione conseguenti alla restituita libertà di contrattazione dei fitti. Su tale protesta il Ministero delle Finanze non si è in alcun modo pronunciato.

Un idrovolante investe una barca a Siracusa

SIRACUSA, 30. — Ieri, verso le ore 11, un idrovolante di questo areoporto, pilotato dal tenente Heim, mentre compiva delle esercitazioni, a causa di una improvvisa avaria del motore, era costretto ad ammarare nel porto piccolo.

Nella scesa fulminea, per la forte velocità nell'ammaraggio, l'apparecchio si trovò dinanzi una barca del traghetto con viaggiatori, che, dalla borgata Santa Lucia facevano ritorno a Siracusa.

Per l'abilità del pilota, invece che in pieno, l'idrovolante investiva soltanto la prua dell'imbarcazione, che veniva fortemente danneggiata.

Due sottufficiali dell'esercito ed un borghese, per evitare i pericoli di un investimento, si buttarono in mare mentre gli altri rimasti nella barca furono soltanto bagnati dagli spruzzi delle onde.

L'apparecchio ha riportato lievi danni.

Disastro ferroviario in Spagna

MADRID, 30.

Un treno della linea Astorgia-Plasencia che si dirigeva verso Madrid ha deragliato alle 8.45 presso Hervan. Si deplorano 9 morti e una ventina di feriti.

Accordo fra Francia e Stati Uniti per il consolidamento dei debiti

LONDRA, 30.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington: *E' intervenuto un accordo per il consolidamento del debito francese verso gli Stati Uniti.*

I particolari

WASHINGTON, 30.

L'ultima seduta della Commissione dei debiti è durata 45 minuti. Tutti i commissari si sono poi recati alla Casa Bianca per sottoporre, prima di firmare, i termini dell'accordo franco-americano al Presidente Coolidge.

L'accordo stipula che la prima e la seconda annualità saranno di trenta milioni di dollari, la terza e la quarta di 32, la quinta di 35, la sesta di 40 milioni, poi progressivamente fino a 125 milioni, cifra che sarà raggiunta il 17.o anno e rimarrà tale fino al 62.o anno. Gli interessi cominceranno a decorrere alla fine del quinto anno e saranno dell'uno per cento durante i primi dieci anni; del 2 per cento per gli otto anni seguenti, del 3 per cento dal 19.o al 25.o, del 3.50 per cento per i rimanenti anni.

L'accordo non comporta alcuna clausola di salvaguardia.

I commenti della stampa

PARIGI, 30.

(Scardaoni.) — *La stampa francese commenta l'accordo di Washington per il consolidamento del debito di guerra con generale soddisfazione. Tuttavia, pure accettando il principio che questo era il migliore che si potesse dare e che occorreva in ogni modo alla futura politica finanziaria della Francia cominciare a stabilire delle basi solide, non si nasconde la gravità delle condizioni che sono state imposte ai contribuenti francesi. Si spera che all'accordo finanziario corrispondano concessioni di altro genere fatte dall'America alla Francia, le quali potrebbero compensare, in una certa misura, la cifra elevata dei versamenti.*

Il Paris Midi *scrive: «D'altra parte l'accordo fra Mellon e Beranger non è che un armistizio. L'offensiva dei cambi minacciava di morte il nostro franco. Se non fosse stata fermata essa rischiava di privarci anche dell'onore della guerra. Ora staremo a vedere. Se la sterlina e il dollaro fermano la loro offensiva, il franco deve subito risentirne giovamento.»*

Il Gaulois *scrive che non sarà molto probabile che sei generazioni di francesi potranno sopportare un regolamento così draconiano e aggiunge: «Nemmeno la clausola di salvaguardia! Se la Germania non rispetta il piano Dawes la Francia dovrà pagare ugualmente. Tuttavia la Commissione ha acconsentito a lasciarci fino al 1931 la possibilità di domandare ogni anno il riporto di dieci milioni di dollari sopra i trenta milioni dovuti, nel caso che ci fosse impossibile di pagare la somma totale. Ciò non toglie che ciascun anno il governo francese dovrà trovare sul mercato dei cambi dei dollari e delle sterline per i suoi pagamenti all'estero se la Francia non è punto autorizzata come la Germania a effettuare pagamenti in natura.*

Periodicamente la pressione della finanza estera si eserciterà sul nostro franco e di conseguenza sulla nostra politica interna ed estera».

Stamane alle 10 si è riunito il Consiglio dei ministri per discutere in merito all'accordo di Washington. E' possibile, secondo quanto afferma qualche giornale, che il Governo domandi di urgenza alcune spiegazioni al signor Beranger.

Viaggio di Doumergue a Londra

PARIGI, 30.

(*Ufficiale*). — Rispondendo all'invito di S. M. il Re Giorgio V d'Inghilterra, il Presidente della Repubblica signor Doumergue, accompagnato dal Presidente del Consiglio signor Briand, sarà ospite dei Sovrani inglesi al Palazzo di Buckingham dal 22 al 25 giugno.

Il controllo dell'Intesa sull'aeronautica tedesca

BERLINO, 30.

(Morandi). — *Informazioni particolari mi permettono di informarvi che è imminente la conclusione a Parigi delle trattative sulla questione delle limitazioni aeronautiche della Germania e la firma di un accordo per il quale cadrebbero le disposizioni dell'Intesa circa la costruzione di apparecchi civili.*

La Germania presenterebbe una legge per la quale si impegnerebbe a non istruire piloti militari per l'esercito e a non sovvenzionare società e scuole aeronautiche a scopi militari.

Una volta approvata la legge ed entrata la Germania nella Società delle Nazioni, il Comitato di garanzia aeronautico a Berlino dovrebbe sparire passando la sorveglianza sulle clausole del disarmo, fissate dalla Conferenza degli ambasciatori e dai trattati di Versailles, all'apposita Commissione della Società delle Nazioni.

Incertezza nella politica interna tedesca per la questione dei beni degli ex principi

BERLINO, 30.

(Morandi). — *La situazione del Governo di fronte al Reichstag sembra precipitare. I democratici si chiedono già per quanto tempo il loro Ministro potrà ancora condividere le responsabilità dell'inattività del Gabinetto circa la questione dei beni degli ex principi.*

I partiti governativi spingono il Governo a prendere l'iniziativa di un nuovo compromesso, ma Luther vuol temporeggiare ancora.

I nazionalisti sperano che il Governo presenti un compromesso che tenga conto dei loro desideri e che abbia bisogno di una semplice maggioranza al Reichstag.

I circoli parlamentari nutrono scetticismo, mentre cresce l'inquietudine per il passo franco-inglese verso la Wilhelmstrasse che gli ambienti del Reichstag temono imminente, passo che chiederà schiarimenti circa il trattato di Berlino.

Alcuni parlamentari mi hanno espresso il timore che la sessione di settembre non risolva l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni.

Per queste quistioni la linea della Germania dovrebbe essere di rifiutare una soluzione che possa disturbare il presente equilibrio politico come deriva dalla formazione del Consiglio della Società delle Nazioni; Hoesch riceverà, se necessarie, istruzioni ulteriori da Berlino.

Il Gabinetto discuterà il problema della Commissione di Ginevra nella prossima settimana. Venerdì prossimo Hoesch si recherà a Ginevra.

Il primo maggio in Francia

PARIGI, 30.

(Scardaoni). — *Si prevede che le manifestazioni del primo maggio saranno abbastanza calme. Il Governo tuttavia si è reso conto della gravità che può rappresentare in certe circostanze un agglomerato di stranieri e di fuoriusciti di ogni genere accampati nel bel mezzo della Capitale e le prime misure che ha prese sono rivolte verso di loro.*

Il Ministro dell'Interno infatti in alcuni manifesti e circolari ai prefetti si è raccomandato perchè gli stranieri osservino la massima disciplina ed il rispetto assoluto per le leggi del paese che li ospita così generosamente.

Lo sciopero sarà, come suol dirsi, generale, ma non completo.

I giornali usciranno quasi tutti. I pubblici servizi saranno assicurati e solo in alcune ore del pomeriggio, per semplice misura di prudenza, i negozi abbasseranno le saracinesche.

L'internazionale sindacale di Amsterdam invita le classi operaie ad affermare la sua potenza ed a protestare per la giornata di otto ore ed il controllo degli operai.

Il Comitato esecutivo dell'internazionale rossa di Mosca comunica agli operai un proclama di azione che comprende 17 punti fra cui: «La giornata di otto ore; aumento dei salari; assicurazione da parte dello Stato contro la disoccupazione; la lotta contro il fascismo e per la libertà di opinione; la lotta contro tutte le forme di collaborazione delle classi; la lotta per il riavvicinamento fra gli operai di occidente e quelli di Oriente; contro la società delle Nazioni e contro l'Ufficio internazionale del lavoro che è considerato per l'appunto uno strumento di collaborazione fra le varie classi».

La Confederazione Generale del Lavoro comunica alle solite rivendicazioni aggiunge la proposta per il prelevamento del capitale e quella per una pace immediata in Siria e nel Marocco.

Le cosidette «Giovinezze comuniste» rivolgono un appello ai soldati ed ai marinai per invitarli a solidarizzare con l'azione degli operai ed a reclamare l'applicazione del servizio di un anno, il diritto di voto e sindacale, la soppressione dei consigli di guerra, l'espulsione dei nazionali fascisti dall'esercito e dalla marina, la pace immediata in Siria e nel Marocco.

Fino a questo momento nessuna dimostrazione in piazza e nel programma, solo nel pomeriggio si sa che avranno luogo diversi comizi nei sobborghi. Per la giornata seguente due maggio è convocato un grande comizio di coscritti.

Cattivo tempo allo Spitzberg

La partenza del "Norge" rinviata?

Il *Corriere della Sera* riceve:

OSLO, 28 (ore 22.30).

Un telegramma dalla King's Bay annuncia che il tempo è improvvisamente mutato; oggi si è avuto colà forte vento di nord-ovest con caduta di neve. Ogni lavoro è sospeso a causa del rinnovarsi dei rigori artici.

Ritiensi pertanto che la partenza del *Norge*, che era stata fissata per domani, verrà rinviata.

Amundsen ed Ellsworth hanno dichiarato che l'*hangar* per il *Norge* è la più grande costruzione in legno che essi abbiano mai visto. Non si deve dimenticare che esso fu compiuto nel corso della lunga notte polare e in mezzo alle asprezze del clima artico.

Nuovi poteri del Presidente degli U. S. A. in caso di sciopero

PARIGI, 30.

La «Chicago Tribune» ha da Washington:

La Commissione del lavoro al Senato ha approvato la legge che autorizza Coolidge a prendere in caso di sciopero dei minatori tutta la gestione delle miniere di carbone, fissare i prezzi del carbone e applicare all'industria del carbone tutte le misure che giudicherà necessarie. La necessità di questa legge si è fatta sentire durante il lungo sciopero degli operai dell'antracite che fece subire grosse perdite allo Stato americano.

Il nuovo ministero jugoslavo

BELGRADO, 30.

Il Re ha firmato il decreto col quale è riconfermato il Gabinetto Uzunovic. Sono rientrati nel Gabinetto i Ministri croati che erano usciti allo scoppio della crisi e precisamente Paolo Radic e Kralac. Il portafogli dell'istruzione che era stato prima di Stefano Radic è stato affidato a Pucelli che da pochi mesi è entrato a far parte del partito di Radic.

Il Principe Vittorio Napoleone colpito da apoplessia

PARIGI, 30.

Si annuncia da Bruxelles che il principe Vittorio Napoleone è stato colpito ieri nel pomeriggio da un colpo apoplettico. Oggi lo stato del malato è stazionario. I medici hanno scarsa speranza di salvarlo. Sua moglie Clementina del Belgio, figlia di Leopoldo II, è al suo capezzale.

La corruzione nella Russia dei Soviety

RIGA, 30.

A Leningrado 70 persone della fabbrica Putilov sono state denunziate per truffa di materiale della fabbrica, falso, corruzione, acquisti a prezzi esagerati e vendite a prezzi irrisorii.

Nel Collegio del Commissario del Commercio della R. S. F. S. R. è stata letta una relazione sulle malversazioni constatate nelle cooperative. Dal 1. gennaio al 1. agosto 1925 sono stati esaminati 2000 casi di malversazione. In seguito alla grande repressione di tale malanno si constatò una diminuzione di casi, però nel novembre 1925 i casi constatati ammontavano a 7323.

A Leningrado tre membri del Comitato operaio del posto sono stati condannati a 10 anni ed altri a minori pene, per gravi malversazioni.

80 persone periscono in un fiume a 16 km. da Leningrado

MOSCA, 30.

Il fiume Okhta ha straripato. Nei dintorni della stazione di Mourino, a 16 chilometri di distanza da Leningrado, la furia delle acque dell'Okhta ha travolto un ponte provvisorio. Oltre cento persone che passavano sul ponte, nel momento della catastrofe, sono cadute in acqua. Venti persone sono state salvate.

Le ricerche per salvare le altre vittime sono state ostacolate dalla forte corrente del fiume.

Un duello alla spada fra i maestri Siniscalchi e Pisanelli

NAPOLI, 30. — In una località presso Napoli si sono battuti alla spada i due noti maestri di scherma napoletani Mario Siniscalchi e Ugo Pisanelli. I vari assalti sono stati condotti con rara cavalleria e coraggio nonchè con perfetta perizia. Alla messa in guardia pel 15. assalto il maestro Pisanelli riportava una ferita di punta al braccio destro che lo poneva in condizioni di assoluta inferiorità. A causa di ciò su concorde parere dei medici lo scontro venne fatto cessare e gli avversari si riconciliarono.

Il maestro Siniscalchi aveva per padrini i noti schermitori Rizzo e Grande; il maestro Pisanelli il dott. Caputo e il dottor Vecchia.

E. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% 71.90 — Fine 72.30 — Consolidato 5 % cont. 95 — Fine 95.42 — Venezie 3.50 % 70.15.

AZIONI: Banca d'Italia 2180 — Istituto Credito Fondiario 462 — Commerciale 1320 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 118.50 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 665 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 705 — Meridionali 677 — Navigazione 608 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 267 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 468 — Tramways 295 — Cotoniero 109 — Snia-Viscosa 323 — Soie de Chatillon 245 — Terni 486 — Elba 48.50 — Metallurgica 138 — Ilva 245 — Ansaldo 180 — Fiat 511 — Azoto 330 — Montecatini 288 — Monte Amiata 356 — Antimonio 39 — Valdarno 131 — Soso 120 — Tirso 212 — Elettrochimica 138.50 — Forni elettrici 17.75 — Gas di Roma 833 — Unes 99.50 — Zuccheri Romani 115.50 — Eridania 470 — Distillerie 130.50 — Molini Pantanella 319 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 169 — Bonifiche Ferraresi 504 — Fondi Rustici 257 — Immobiliari 790 — Beni Stabili 654 — Imprese Fondiarie 119 — Risanamento 1143 — C. F. Regionale 126 — Aedes 11.70 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 420 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 403 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 82 - 82.25 — Londra 120.80 - 120,90 — New York 24.83 - 24.87.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72.10 — Consolidato 5 % 95.40.

AZIONI: Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1329 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 503 — Meridionali 690 — Mediterranea 396 — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 607 — Libera Triestina 468 — Cosulich 267 — Coton. Cantoni 6150 — Coton. Veneziano 243 — Cascami Seta 1218 — Tessuti Stampati 120 — Linificio Canap. Nazionale 614 — Man. Coton. Meridionali 110 — Man. Tosi 374 — S. N. I. A. 322 — Unione Manifatture 374 — Ilva 246 — Metall. Italiana 139 — Miniere Elba 46 — Miniere Montecatini 281 — Off. Mecc. Breda 261 — Automobili Fiat 511 — Automobili Isotta 5.45 — Automobili Bianchi 100 — Off. Mecc. Miani 138 — Off. Mecc. Reggiane 78 — Adriatica di Elett. 188 — Edison 649 — Vizzola 1140 — Marconi 146 — Acciaierie Terni 487 — Distillerie Italiane 131 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 560 — Petroli d'Italia 39 — Pirelli 1045 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili - Roma 658 — Eridania 477 — Esp. Italo-Americana 693 — Brasital 283.

CAMBI: Parigi 81.96 — Londra 121.08 — New York 24.88 — Belgio 83,25 — Olanda 10.006 — Pesos oro 22.69 — Svizzera 481.20 — Berlino 5.92 — Spagna 360 — Bukarest 9.375 — Vienna 0.0351 — Praga 73.85.

Borsa di Genova

Continua la discesa delle Banca d'Italia che per nulla influiscono sui rimanenti del mercato. Presentano invece una resistenza eccezionale in ripresa le Fiat. Ricercate ancora le Mediterranee. Nel dopo Borsa ancora attivi e fermi con le Banca d'Italia. Migliori e con ricerche le Commerciali.

Rendita Italiana 3.50 % 72.40 — Consolidato 5 % 95.27.

Banca d'Italia 21.65 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 118.50 — Aedes 11.75 — Meridionali 668 — Mediterranea 401 — Rubattino 609 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 268 — Snia 321 — Eridania 480 — Raffineria L. L. 558 — Industrie Zuccheri 533 — Gulinelli 149 — Acciaierie di Terni 485.50 — Ansaldo 181 — Ilva 243.50 — Miniere Elba 49.50 — Ferriere Voltri 405 — Metallurgica 139 — Molini Alta Italia 782 — Semolerie 340 — Silos 641 — Itala 4.80 — Spa 24.50 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramvays Genovesi 628 — Officine Elettriche Genovesi 312 — Fiat 516 — Beni Stabili 668 — Libera Triestina 469.

CAMBI: Parigi 81.80 — Londra 121.11 — New York 24.88 — Svizzera 481.25 — Spagna 360.[illegible]

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 595 — Fonderia Veraci 715 — Elba 40 — Monte Amiata 354,50 — Meccaniche 129 — Valdarno 131 — Molini Biondi 220 — Digerini Marinai 76 — Self 280 — Birra Paszkowski 22.50 — Conserve Torrigiani 13 — Scia 102 — Testi 56 — Fondiaria Incendio 1350 — Fondiaria Vita 1290.

CAMBI: Parigi 81.90 — Londra 121,06 — Svizzera 481, 25 — New York 24,90 — Belgio 86.

Borsa di Napoli

Nel mercato di oggi ripiegano sensibilmente le Banca d'Italia. Sostenuti i Fondi di Stato. Assorbite le ricerche. Deboli i cotoni. Calma le Viscosa, scarsi in genere gli affari.

Rendita 3.50 % 72,35 — Consolidato 5 % 94.42 — Prestito Venezie 70.40 — Buoni Novennali 95,60 — Banca d'Italia 2195 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Fondiario 436 — Credito Italiano 864 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 680 — Rubattino 609,50 — Terni 488 — Elba 50 — Ilva 240 — Risanamento 1143 — Beni Stabili 655 — Cot. Mer. 109 — Gas di Roma 830 — Soc. Meridionale Elett. Gas di Roma 830 — Società Meridionale Elett. 291 — Grandi Alberghi 165 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 121 — Stati Uniti di America 24.85.

Sabato 1. maggio, anniversario della morte della compianta

IDA COCCIA RIGANTI

tutte le messe che verranno celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Teresa al Corso d'Italia saranno in suffragio dell'anima sua benedetta.

Stamane, dopo lunga malattia, rendeva a Dio l'anima buona

TERESA CORA Vedova BRACCO

Ne danno il doloroso annunzio:
il figlio Ing. ETTORE colla moglie SOFIA FORNARO e le figlie LUCCIOLA e LEONORA
il genero ETTORE RAY coi figli avv. LUIGI, ing. MARIO e MARIA
e i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo Giovedì 29 corrente alle ore 10 partendo da via San Quintino, 41.

Per desiderio della Defunta si prega di non mandare fiori.

Torino, 28 Aprile 1926.

GENTA . Telef. 46018 - Primo Stabil. P. Fun.